ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	6 —	—
[illegible]	6 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	28 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	38 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI [illegible] Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, [illegible]. Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 30 Maggio 1919 — ROMA — Venerdì 30 Maggio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 144

L'ultimo sforzo per la soluzione della questione adriatica

Il massimo delle concessioni italiane

esposto dall'on. Orlando ai Quadrumviri

Per telegrafo dal Direttore de "La Tribuna"

PARIGI, 28, ore 15.

Solamente oggi i giornali danno notizia del fatto che lunedì 26 il Consiglio dei Quattro s'occupò del problema adriatico nell'occasione della discussione per la consegna del trattato di pace all'Austria.

Quantunque corrisponda press'a poco alle informazioni già datevi, ritengo opportuno di riprodurvi qui letteralmente la versione del Matin. Eccola:

« Il Presidente Orlando, nella discussione, ha esposto ancora una volta il punto di vista italiano, dichiarandosi pronto a fare larghe concessioni, secondo il progetto compilato dal colonnello House, consistente in ciò: fare di Fiume una città libera, ma con la rappresentanza diplomatica affidata all'Italia, lasciando in compenso agli Jugoslavi la Dalmazia, eccettuati i distretti politici di Zara e di Sebenico.

« L'on. Orlando aggiunse che tale transazione rappresentava il massimo dei possibili sacrificii italiani. Piuttosto che andare oltre, egli domanderebbe la stretta esecuzione del trattato di Londra, facendo appello alle potenze firmatarie: la Francia e l'Inghilterra ». Questo linguaggio è corrispondente alla dichiarazione scritta, rimessa al Consiglio dei Quattro fino dal [illegible] aprile.

« Wilson — continua il Matin — in un discorso di tono elevato ha cercato di convincere il Primo Ministro italiano affinchè conducesse il suo paese a rinuncie molto più estese. Ma il Presidente Orlando ha replicato che ciò era impossibile.

« Entrò allora nella discussione Clemenceau, affermando che bisognava trovare una transazione a qualunque costo. — Sarebbe estremamente grave — egli ha detto — terminare la guerra con accordi ai quali gli Stati Uniti non avessero sottoscritto ».

Il giornale parigino così conclude: Si sta facendo un nuovo sforzo per risolvere il conflitto al cui componimento i Primi Ministri d'Inghilterra e di Francia si adoperano attivamente.

Gli altri giornali francesi danno informazioni quasi identiche. Cosa curiosa, invece: i giornali americani che si stampano a Parigi mantengono sull'argomento un assoluto silenzio. Ma più curioso ancora è ciò che vengo ad apprendere; vale a dire questo: Mediante l'Ufficio stampa la delegazione americana ha fatto telegrafare ai giornali americani una versione mutilata, nella quale si dichiara che Wilson ha fatto un violento attacco contro il trattato di Londra, ma nella quale si tacciono assolutamente le argomentazioni avanzate dal Presidente italiano del Consiglio Orlando.

Ma la cosa più grave di tutte è questa: che — a parte le sfere altissime — sembra che, nei Circoli americani anche autorevoli della Conferenza, non si abbia nessuna notizia del progetto del colonnello House. I giornalisti americani, sentendone parlare, mostrarono la più alta maraviglia, dichiarando che credevano che l'Italia avesse mantenuto un'attitudine di sfida rifiutando qualunque discussione. La rivelazione dell'esistenza del progetto conciliativo, dovuto all'iniziativa del col. House — cioè il più intimo amico del Presidente Wilson — con la collaborazione dell'on. Orlando, e il silenzio mantenuto in proposito ai giornalisti americani dalla loro stessa Delegazione, ha prodotto fra di essi, come pure negli altri ambienti americani rimasti finora all'oscuro, una poco simpatica impressione circa la condotta e i metodi del Presidente Wilson. Tali metodi vengono considerati ingiusti; e il modo con cui si è tentato d'ingannare la stampa e la pubblica opinione col mezzo della reticenza, come pure l'evidente passione personale di Wilson nella faccenda cominciano ad essere, fra gli stessi ambienti americani, apertamente biasimati.

O. Malagodi.

L'intransigenza di Wilson

e la fermezza dell'Italia

PARIGI, 29, ore 1.30.

Questa sera, nei circoli della Conferenza, si è sparsa nuovamente la voce che sono state riprese privatamente le conversazioni fra i delegati italiani, americani ed alleati per arrivare alla soluzione del problema italiano.

Non credo nemmeno di dover raccogliere i particolari, del resto vaghi, confusi e dannosi che circolano a proposito; poichè ritengo perfettamente ozioso mettere ogni giorno l'opinione pubblica italiana davanti a nuove prospettive che ordinate sono destinate a scomporsi per ricomporsi poi sotto altre forme.

Se mi si domanda che cosa nel mio giudizio vi sia di vero e di concreto in queste voci, risponderò che il solo da- mento sicuro è questo: che ormai anche i nostri Alleati e gli stessi americani cominciano a sentire che la questione italiana, insoluta, pesa come un incubo. Stamane mi vennero riferite le parole pronunciate da Clemenceau nella seduta di lunedì dei Quattro. Posso aggiungere che le sue parole hanno avuto un'eco nello stesso Wilson. Ma dobbiamo dedurne che tale stato d'animo abbia per effetto di spingere alfine questo singolare uomo su la strada della conciliazione, uscendo dalla rigida intransigenza nella quale finora si è mantenuto? Vorremmo augurarlo, perchè troppe ragioni per ogni guerra devono fare desiderare a tutti che l'aspro conflitto possa risolversi per le vie normali, ma nello stesso tempo non debbo dissimularvi che troppo lunga e difficile mi sembra la strada che il Presidente Wilson dovrebbe coprire, allontanandosi dalle famose dichiarazioni con cui ci negava un terzo dell'Istria, tutta la Dalmazia, tutte le isole, eccetto Lissa, ed infine Fiume, per arrivare ad una transazione equa ed onorevole che l'Italia possa accettare senza venire meno alla propria dignità e senza sacrificare interessi vitali.

Questa distanza, questo abisso continuano a mio parere a costituire il fatto centrale della situazione, e perciò qualunque cosa scrivano i giornali oppure susurrino, è necessario mantenere ogni aspettazione assai riservata. Tanto più in quanto che mi consta che Wilson anche l'ultimo giorno non ha mostrata nessuna disposizione a recedere dalla posizione presa, pure dichiarando il proprio dolore per il contrasto in cui trovasi con l'Italia, ed esprimendo anche il rammarico che l'anormale situazione derivatane impedisca che non sia resa la dovuta giustizia all'Italia in altri problemi.

O. Malagodi.

Soluzione imminente?

PARIGI, 29.

Si ha oggi la sensazione che la soluzione del problema adriatico debba essere imminente.

Nell'« entourage » del Presidente Wilson si dice che questi sarebbe disposto a riconoscere la sovranità di Fiume, estendendo nel retroterra la zona compresa in tale sovranità, vale a dire lungo la ferrovia che dal porto di Fiume conduce a San Pietro e poi a Lubiana. Così la sovranità di Fiume verrebbe allargata anche a villaggi interni dove esistono nuclei di popolazione slovena.

Sempre secondo le voci correnti negli ambienti americani, il Presidente Wilson sarebbe pure disposto ad ammettere per tutto lo stato di Fiume la stessa condizione di cose stabilita per il bacino della Sarre; vale a dire che — dopo 15 anni — le popolazioni verrebbero chiamate con plebiscito a pronunciarsi intorno all'annessione all'Italia.

Per i distretti di Zara e Sebenico in Dalmazia, Wilson non si opporrebbe a che venissero aggiudicati all'Italia.

Oggi i Quattro si riuniscono per cercare d'addivenire alla soluzione del problema adriatico.

Il Consiglio dei Quattro

in casa di Wilson

PARIGI, 29.

Il Consiglio dei Quattro ha tenuto stamane una seduta in casa di Wilson.

Non appena il controprogetto tedesco sarà ricevuto i Capi di Governo ne cominceranno l'esame. Contemporaneamente le Commissioni competenti saranno invitate a procedere ad un rapido studio delle proposte del Governo di Scheidemann.

La Commissione per le riparazioni, alla quale sono stati aggiunti il generale Smuts, Keynes, Loucheur e Tardieu, ha terminato di elaborare le clausole finanziarie del Trattato con l'Austria nei riguardi degli Stati che facevano parte dell'Austria Ungheria e cioè la Czeco-Slovacchia, la Jugoslavia, la Polonia e la Romania.

L'ultimo sforzo

PARIGI, 29, ore 11.45.

Come vi telegrafai ieri sera, si sta indubbiamente facendo un nuovo ultimo sforzo per risolvere la questione adriatica, allo scopo di evitare la iattura che colpirebbe ugualmente l'Italia quanto gli alleati se l'accordo sopra questo punto non fosse raggiunto e se l'unità dell'alleanza mantenutasi durante la guerra fosse spezzata alla conclusione della pace. Come avviene ogni qual volta i negoziati sono stati ripresi, sopra i giornali appaiono informazioni parte costituite da elementi reali, parte rappresentanti tendenze soggettive. Eccovi ciò che scrivono stamane i giornali:

Il New York Herald *dice: « Il Consiglio dei Quattro consacrò ieri la massima parte del suo tempo all'ultimo sforzo per risolvere il problema adriatico. Quantunque ad un certo momento paresse che la base per l'accordo era raggiunta, apprendiamo da fonti autorevoli americane e italiane che la questione non è ancora risolta. Il colonnello House per gli Stati Uniti, Tardieu per la Francia, furono chiamati davanti al Consiglio dei Quattro; e si sperava di aver trovato la soluzione sulla base delle controproposte presentate dall'on. Orlando parecchie settimane addietro. Fu pure abbandonata per la pressione esercitata dall'Italia la intensione, che aveva fatto capolino, di rimandare il problema italiano a dopo la firma del trattato con l'Austria, la delegazione italiana avendo mostrato la volontà che la questione fosse risolta in modo da poter essere inclusa nel trattato ».*

Il giornale, dopo avere esposto il cosiddetto progetto House, emendato da Orlando, il quale come sapete risolveva il problema con le concessioni ai jugoslavi nell'interno della Dalmazia contro la creazione di Fiume città sovrana, continua dichiarando che mentre la discussione sopra Fiume ieri raggiunse l'accordo, quando viceversa si venne ad esaminare la questione dell'Istria, Wilson rifiutò di consentire alla sua totale annessione all'Italia quantunque si dichiarasse disposto a sottomettere la sorte dell'Istria Orientale ad un plebiscito locale. Orlando, continua il giornale, si ritirò dal consiglio alle quattro del pomeriggio per consultare i membri della delegazione italiana, la quale decise all'unanimità di non accettare il plebiscito per qualunque parte dell'Istria. Il presidente Wilson rifiutando d'altra parte di modificare il suo atteggiamento, le cose rimasero sospese; oggi si farà un nuovo sforzo per raggiungere l'accordo in tempo per includerlo nel trattato di pace con l'Austria la cui consegna avrà luogo domani a mezzogiorno. Ma, conclude il giornale, la impressione generale è che l'accordo non sarà raggiunto.

La Chicago Tribune *pubblica inquadrandola, la notizia della vittoria di Wilson. Essa scrive che Wilson vinse una decisiva vittoria ieri nel pomeriggio quando la questione fu risolta costituendo Fiume città indipendente con plebiscito dopo quindici anni. La commissione della Lega delle nazioni amministrerà il porto assicurando diritti uguali agli italiani e ai jugoslavi. Precauzioni sono state prese per impedire che Fiume possa, come città libera, dichiararsi annessa all'Italia.*

La questione riguardante le miniere di mercurio adiacenti è stata risolta amichevolmente e l'Italia ritirerà le sue truppe e le sue navi. Si tenga conto che la Chicago Tribune *è un giornale della stampa gialla e queste informazioni non corrispondono nè alla precedenti nè alla realtà della presente situazione.*

Eccovi poi le informazioni sulle osservazioni di giornali francesi. Il Matin in una nota intitolata « Alla ricerca di una transazione » scrive: « Dopo che la questione adriatica è stata portata decisamente davanti al Consiglio dei Quattro, i governi inglese e francese lavorano per cercare una transazione. Essi sono sempre più persuasi che la semplice ratifica del trattato di Londra, al quale l'America non potrebbe aderire e che implicherebbe l'immediato sgombero di Fiume assegnato alla Croazia, sarebbe la peggiore delle soluzioni e lascerebbe disunita l'Intesa con gravissime conseguenze in tutti i campi. Lloyd George e Tardieu hanno continue conversazioni con i delegati italiani.

Ier sera corse la voce di un accordo raggiunto sopra lo stato politico di Fiume con controllo italiano, ma rimaneva da regolare il regime economico, come pure le disposizioni riguardo alle ferrovie comunicanti con l'interno. Tuttavia, conclude il giornale, dobbiamo aggiungere che l'ambiente americano si mostra estremamente riservato sopra le possibilità che l'accordo sia approvato da Wilson ».

*L'*Echo de Paris *scrive: « Intanto la questione di Fiume è in via di accomodamento. Fintantochè gli italiani e i jugoslavi si erano mantenuti sopra il terreno delle rivendicazioni nazionali, la conciliazione era apparsa impossibile. Per fortuna gli spiriti si sono alquanto calmati e le questioni trasportandosi sopra il terreno economico hanno cessato di parere insolubili, gli interessi prestandosi ad accordi che le passioni rifiutano di accettare ».*

Dopo avere riesposto il progetto di House emendato a Orlando, il giornale conclude: « Tale base di discussione è possibile ma sarebbe prematuro parlare di accordo. Sussistono numerose difficoltà di ordine economico; trattasi di istituire un regime che permetta all'hinterland croato, secondo la concezione americana, di trovare uno sbocco al mare, senza che l'autonomia politica della città rimanga violata.

Questo riguardo alle questioni delle comunicazioni ferroviarie, particolarmente complesse; ma per quanto arduo sia il compito, ormai si può sperare di condurlo in porto inquantochè ci troviamo di fronte a questioni pratiche, concrete, sempre meno difficili a risolvere delle rivendicazioni nazionali in lotta.

O. Malagodi.

Il trattato coll'Austria comunicato agli Alleati

PARIGI, 29, mattina.

Oggi alle ore 15 al Quai d'Orsay sarà comunicato agli alleati il trattato di pace con l'Austria che sarà consegnato nel pomeriggio di venerdì a Saint Germain, al Cancelliere Renner. Il cerimoniale di consegna in pubblica seduta sarà identico a quello usato in occasione della presentazione del trattato ai tedeschi a Versailles. Gli alleati occuperanno i loro posti e subito la delegazione austriaca sarà introdotta da William Martin, capo del protocollo.

Clémenceau pronuncerà alcune parole, alle quali risponderà il Cancelliere Renner; indi sarà consegnato a questo ultimo il documento contenente le condizioni dell'Intesa e la cerimonia avrà termine.

Un comunicato ufficioso diramato iersera era così concepito:

Domani i delegati di quelle Potenze che dichiararono la guerra all'Austria-Ungheria e cui furono riconosciuti interessi particolari si riuniranno al Quai d'Orsay in seduta segreta durante la quale sarà loro comunicato il trattato di pace da imporre all'Austria.

Le bozze del trattato di pace

Per la questione di Fiume

PARIGI, 29.

I giornali pubblicano informazioni un po' discordanti circa la parte del trattato che potrebbe essere pronta per venerdì, ma in generale concordano nel ritenere che mancheranno soltanto le clausole finanziarie e quelle militari. Qualcuno crede che anche le formule militari saranno comprese nelle bozze, poichè si tratta di vere bozze stampate su carta gialla, almeno così crede di potere affermare il *Daily Mail*, che verranno presentate al dott. Renner.

Tutte le clausole relative alla Società delle Nazioni sono naturalmente pronte perchè non sono altro che la riproduzione pura e semplice del trattato germanico. La redazione delle clausole territoriali sarà ultimata per venerdì. Il Consiglio dei Dieci ha concretato ieri soltanto i punti riservati, la delimitazione cioè della frontiera del sud della Carinzia e della Stiria, nei distretti di Klagenfourt e di Marburgo. Il trattato poi consacra la rinuncia dell'Austria a determinati territori della assegnazione dei quali non deve preoccuparsi. Tale procedura permette di tenere in sospeso la questione di Fiume e della Dalmazia che non sono affatto risolte.

Secondo il *New York Herald*, le rinuncie dell'Austria sarebbero inglobate nel trattato sotto forma di una ratifica preventiva dei futuri confini tra l'Italia e la Jugoslavia. Si continua tuttora nei giornali ad esprimere la speranza che la soluzione del problema dell'Adriatico sia trovata sollecitamente, poichè si comprende, come nota il *Daily Mail*, che non è possibile completare il trattato di pace con l'Austria se la questione non viene risolta.

Le clausole militari e finanziarie

Quanto alle clausole militari, navali ed aeree i giornali rilevano che con la pace la Marina austro-ungarica scompare interamente, poichè nè l'Austria, nè la Ungheria avranno frontiere marittime. L'esercito che si voleva ridurre a due divisioni cioè a 20 mila uomini in tutto, verrà invece conservato nella misura necessaria al mantenimento dell'ordine pubblico il quale si calcola solitamente sulla base del due o due e mezzo per cento della popolazione delle grandi città. Si crede che la guarnigione di Vienna, anche considerato che la capitale possa guardare la metà della sua popolazione di due milioni, non possa essere inferiore ai 25 mila uomini e che almeno 15 mila uomini occorrono alla parte rimanente del paese.

Tutta la parte economica e finanziaria del trattato rimane ancora allo studio ed è la più importante, nota il *Journal* giacchè l'esistenza stessa dell'Austria dipenderà dalla ripartizione degli oneri. I delegati austriaci avranno una settimana di tempo per esaminare il trattato che contiene circa 800 mila parole. Essi pure dovranno presentare le loro obbiezioni per iscritto come è stato imposto ai tedeschi.

Il deputato Ossoinack di ritorno da Parigi

Le sue impressioni

(Nostro Servizio speciale)

FIUME, 28.

Il deputato Ossoinack è giunto oggi a Fiume, reduce da Parigi. Egli partì dalla Francia la sera del 25; ignora pertanto se le trattative per i problemi adriatici siano state riprese, come pare, dopo tale giorno. Ritiene che la soluzione proposta che farebbe Fiume città libera, sia assolutamente inaccettabile, specialmente se non venga assicurata la sovranità dell'Italia. Nonostante il controllo della Lega delle Nazioni, Fiume sarebbe in breve tempo jugoslavizzata. Mutilazione e pericolo non minore significherebbe l'isolamento di Fiume col ventilato progetto di portare il confine in Istria al corso dell'Arsa.

L'on. Ossoinack, colui che al Parlamento ungherese difese a viso aperto l'italianità di Fiume, si è espresso così:

« Tutte le formule cosidette conciliative, escogitate a Parigi almeno fino al 25 corrente, significherebbero la morte lenta di Fiume italiana. A Parigi le manifestazioni parlamentari a favore dell'Italia possono avere influenzato Clémenceau, ma rimane la irriducibilità di Wilson ».

L'on. Ossoinack trattò a Londra del problema di Fiume, mentre la Camera dei Comuni teneva seduta. Una metà circa dei deputati affluirono nella sala dove egli parlava, e lo ascoltarono con molto interessamento.

Castelli.

Gli Stati nuovi della Monarchia

esonerati dalle riparazioni?

PARIGI, 29.

A proposito della seduta di ieri della Commissione per le ripartizioni, il *Temps* dice che la Commissione sembra orientarsi verso una soluzione che esonererebbe gli Stati in questione dal pagamento delle riparazioni dovute dall'Austria-Ungheria. Questi Stati, cioè la Czeco-Slovacchia, la Jugoslavia, la Polonia e la Romania accetterebbero in compenso di partecipare alle spese cagionate dalla loro liberazione.

Non crediamo che la notizia del Temps risponda esattamente alla realtà.

Le rivendicazioni africane

PARIGI, 29.

Nel pomeriggio di ieri, dopo qualche giorno di sosta, si è nuovamente riunito, sotto la presidenza di Lord Milner e con l'intervento dell'on. Crespi per l'Italia e del Ministro Simont per la Francia, la Commissione coloniale per esaminare le rivendicazioni africane che l'Italia ha presentato in virtù dell'art. 13 del Trattato di Londra. Il *Temps* scrive in proposito: « Sembra che sia stabilito fin da ora che l'Italia otterrà importanti compensi e rettifiche di frontiera in Libia, dove la Francia le cederà la regione attraversata dalla carovaniera fra Gadames e Ghat e così pure l'angolo rientrante situato più a sud. Così pure da parte sua la Gran Bretagna pare disposta a cedere la valle del Giuba adiacente alla frontiera meridionale della Somalia italiana. Pare che sia difficile intendersi circa le rivendicazioni italiane che riguardano Gibuti e la Somalia britannica. Tuttavia la Francia e la Gran Bretagna sono egualmente desiderose di trovare una soluzione che soddisfaccia interamente gli interessi italiani, pure essendo inteso che in nessun caso la Francia per ciò che la riguarda potrebbe rinunciare alla sua sovranità su Gibuti.

Le conclusioni delle controproposte tedesche

Pubblicammo ieri un primo testo riassuntivo del progetto tedesco di pace, in contrapposizione al Trattato di Versailles. Il testo venuto ieri non era che la parte generale delle controproposte tedesche, contenente più che altro la critica al testo del Trattato proposto dagli Alleati. Ci arriva oggi, pure da Berlino — un secondo riassunto, o piuttosto una seconda parte di esso, che scende alle conclusioni delle controproposte, che qui sotto pubblichiamo, sebbene queste conclusioni fossero già implicite ed evidenti nel testo di ieri.

BASILEA, 29.

Si ha da Berlino: I giornali pubblicano: Si apprende che le controproposte tedesche non si occupano di tutti i dettagli del Progetto del Trattato di pace presentato dagli avversari, ma pongono tutta l'opera della pace su nuove basi.

Alle garanzie puramente meccaniche che tengono, per la maggior parte, all'annientamento della Germania, il contro-progetto tedesco oppone delle garanzie organiche che riposano su concetti di diritto e sul principio di fratellanza fra tutti i popoli che hanno partecipato alla guerra.

Le controproposte tedesche cercano di trovare una soluzione alla contraddizione che esiste tra il reclamare dal popolo tedesco un contributo enorme e il fatto di togliergli, nello stesso tempo, ogni possibilità di ritornare forte e capace di sostenere la concorrenza durante il lavoro necessario per pagare questo contributo.

Le controproposte si occupano ampiamente della Lega delle Nazioni.

Il progetto tedesco contiene l'adesione al principio della riduzione dell'esercito tedesco a 100.000 uomini e offre anche il disarmo di tutte le navi da guerra a patto che sia resa al popolo tedesco una parte della flotta commerciale, indispensabile alla sua esistenza.

Trattando delle questioni territoriali sono posti innanzi i seguenti principii:

1. Nessuna modificazione territoriale può aver luogo senza aver prima consultato il popolo interessato;

2. Ogni sistemazione territoriale deve aver luogo nello interesse e a favore della popolazione della cui sorte si deve decidere, e non deve essere trattata come parte di un semplice compenso o di un compromesso a favore delle rivendicazioni di Stati imperialisti;

3. Si deve trattare di aspirazioni nazionali chiaramente definite.

Partendo da questi principii, la cessione dell'Alta Slesia viene energicamente respinta.

Lo stesso si dica per la rinunzia alla Prussia orientale, alla Prussia occidentale e sopra tutto alla regione di Memel.

Quanto alla questione di Danzica la Germania aderisce alla neutralizzazione completa della navigazione della Vistola e garantisce ai polacchi una piena uguaglianza di diritti nella utilizzazione dei trasporti.

Seguono le note proposte sulla Corte di Giustizia, sulle colonie e sulla evacuazione dei territori.

Circa le questioni economiche e finanziarie, le controproposte tedesche tengono conto, sotto tutti i punti di vista, dei bisogni e delle rivendicazioni degli Alleati e particolarmente del Belgio e della Francia e cercano di creare garanzie e mezzi per soddisfare questi bisogni.

La Germania si dichiara pronta a pagare fino al 1926 venti miliardi di marchi in oro; e dal 1.o maggio 1927 farà pagamenti annuali che comprenderanno gli interessi e l'ammortamento del debito complessivo che non dovrà sorpassare la somma di 100 miliardi di marchi in oro, compresi i pagamenti al Belgio e gli anticipi già imposti alla Germania da parte dell'Intesa come pure i 20 miliardi già menzionati.

Queste garanzie finanziarie sono tuttavia in correlazione con la questione territoriale.

La Germania ha assunto l'obbligo, previsto nella Nota di Lansing, di riparare tutti i danni causati alla popolazione civile nei territori occupati della Francia e del Belgio dall'attacco della Germania per terra, per mare e per aria sulla base di ciò che la Germania era in quel momento, questa considerazione costituendo la condizione della sua accettazione.

Perciò, se avvenisse una diminuzione del territorio dell'Impero, la cifra dell'indennizzo dovrebbe essere diminuita in proporzione. Una commissione tedesca deve essere unita alla commissione incaricata di determinare i danni e deve procedere d'accordo con essa. Se le due commissioni non raggiungessero l'accordo la decisione dovrebbe essere sottoposta ad un tribunale arbitrale presieduto da un rappresentante di una Potenza neutrale.

Devono essere considerate come condizioni della possibilità di pagamento:

1. che la Germania debba pagare nei limiti dei suoi mezzi una certa percentuale dell'onere totale imposto a quello che era l'Impero;

2. che non abbia luogo nessuna riduzione del territorio dell'Impero se non sia conseguenza del diritto di autodecisione;

3. che la ripresa delle sue relazioni di oltremare ed il ricupero delle sue colonie non le sia rifiutato;

4. che le rimanga una flotta commerciale sufficiente;

5. che la Germania possa sottoporre ad un onere da determinarsi mediante una Corte di giustizia internazionale, i beni sottratti al territorio dell'Impero.

L'opinione tedesca su le controproposte.

ZURIGO, 29.

Evidentemente la forma non ufficiale del riassunto della parte generale delle controproposte tedesche ai preliminari delle Potenze alleate ed associate è stata pubblicata dalla Germania nella parte positiva allo scopo di lasciare al Governo una certa libertà di correzione nelle trattative non impegnandosi di fronte all'opinione pubblica. Il *Berliner Tageblatt* constatando con viva soddisfazione che il carattere della Nota si inspira alle idee democratiche e si scosta nettamente dalle opinioni militari annessionistiche, scrive: « Le controproposte aprono la via all'accordo ed offrono sacrifici di tale vastità quali nessun popolo sopportò mai. Chi le respingesse prenderebbe su di sè innanzi all'umanità ed alla storia responsabilità mostruose ».

Il *Vorwaerts* dice: « Il Governo è giunto agli estremi limiti del possibile. Il pericolo di una rottura [illegible]; siano tenute pronte tutte le forze morali di resistenza ».

Le controproposte tedesche

consegnate iersera

VERSAILLES, 29.

La Delegazione tedesca ha consegnato ieri sera, alle 21,20 a Playre e Emmery, segretari di Ambasciata, la prima parte delle controproposte tedesche.

Il documento è intitolato: « Osservazioni della Delegazione tedesca circa le Condizioni di pace ».

Il testo tedesco comprende 81 pagine. Il documento era accompagnato da una lettera.

A mezzogiorno, la seconda parte delle controproposte tedesche non era stata ancora consegnata al Segretario della Conferenza.

Riserva germanica

alla firma della pace?

PARIGI, 29.

Il *Petit Journal* afferma che il conte Brockdorff Rantzau è stato autorizzato dal suo Governo a firmare la pace sotto riserva che il trattato venga ratificato con un plebiscito.

Brockdorff sostituito?

Quanto a Brockdorff-Rantzau, si dice che — appena la delegazione tedesca avrà consegnato il testo del controprogetto — lascerebbe subito Versailles per Spa; ma il Segretariato generale della Conferenza non ha conferma della notizia.

Un primo gruppo della delegazione tedesca comprendente 22 persone, fra segretari e dattilografi, i delegati finanziari Kuno e Arnhold ed il generale von Seekt, è partito ieri nel pomeriggio alla volta di Colonia.

A proposito della partenza di Brockdorff, la « Chicago Tribune » pubblica la notizia, giunta di rimbalzo da New York, che Brockdorff-Rantzau partirebbe da Versailles appena consegnato il contro progetto, e non vi farebbe più ritorno. Tutta la delegazione tedesca verrebbe mutata allo scopo di permettere, dopo tante affermazioni sulla inaccettabilità delle condizioni, che il trattato di pace possa essere onorevolmente firmato dopo qualche rettifica. Una nuova delegazione verrebbe formata, capitanata da Bernsdorff, ex-ambasciatore tedesco a Washington; e tra pochi giorni arriverebbe a Versailles con istruzioni di firmare la pace immediatamente.

Intanto le nuove manifestazioni ufficiali tedesche contro il trattato di pace irritano il *Temps* il quale ritiene che esse altro non siano se non una sorta di offensiva diplomatica, ma il governo tedesco sente che per ottenere qualche addolcimento delle condizioni non ha altra arma in mano se non questa forma di ricatto che è rappresentata dalla ostentata riluttanza a firmare. L'Intesa dovrebbe rispondere con energia a questo ricatto; dovrebbe dire ai delegati tedeschi che se non vogliono firmare è inutile che rimangano a Versailles ed era inutile che ritornassero dopo essere stati a fare un giro a Berlino. I quattro non debbono ingannarsi, l'opinione pubblica attende da essi parole ed atti di energia. Se vogliono che l'attacco diplomatico tedesco fallisca, debbono reagire con energia.

La partenza di Wilson

Wilson, secondo il *Daily Mail*, non si fermerà in Europa finchè la pace con l'Austria non sia firmata. E' probabile che egli ritorni in America subito dopo la firma della pace con la Germania.

CRONACA DI ROMA

L'interessamento del Re per il risorgimento marittimo di Roma

Sin dal principio della fase risolutiva del lungo periodo di preparazione alle opere per cui Roma otterrà l'auspicato risorgimento marittimo ed economico, cioè sino dal febbraio 1904, il Re ha costantemente osservato con favore e con interesse lo svilupparsi dei provvedimenti che Stato e Comune andavano adottando verso la risoluzione del grande e complesso problema.

I primi lavori del Comune iniziati in questi ultimi anni per la zona industriale di San Paolo e per la fondazione del Borgo Acilio e di Ostia Nuova, sono stati di frequente visitati dal Re che il 30 dicembre 1918 con la posa della prima pietra della ferrovia Roma-Ostia Nuova, consacrava l'inizio della prima grande opera di utilità pubblica che la Nazione intraprendesse dopo il vittorioso termine della guerra.

Avvenuta ora la istituzione dell' « Ente Autonomo per lo sviluppo marittimo ed industriale di Roma » dovuta specialmente alla chiara intuizione dei ministri dei Lavori pubblici onorevoli Dari e Bonomi, il Re desiderava riconoscere sui luoghi i progetti delle singole opere.

A tale uopo, in questi giorni, accompagnato dal presidente dell'Ente Autonomo comm. ing. Paolo Orlando, visitava la zone industriali presso la città, i prati della Basilica di San Paolo ove avrà termine il canale marittimo e percorreva il tracciato della ferrovia elettrica Roma-Ostia Nuova.

Più a lungo si soffermava alla foce del canale di Fiumicino a riconoscere sul terreno le linee dell'avamporto e quelle del bacino interno del porto di Ostia Nuova. Percorreva poi i primi viali e le strade del piano regolatore di Ostia Nuova, costruiti dal comune ed osservava i due primi edifici che vi si stanno costruendo, cioè la grande chiesa, dagli Agostiniani dedicata alla Vergine della Pace, e l'Ospizio Marino di proprietà del Comune.

Sulla Piazza Marina di Ostia Nuova il Re Soldato volle affabilmente intrattenersi con un prode graduato dei bersaglieri, glorioso per cinque distintivi di ferita di guerra.

L'Amministrazione Comunale — nonostante le difficoltà gravi della guerra — seppe portare a compimento gli studi tecnici e concretare i provvedimenti amministrativi inerenti all'incremento industriale di Roma, ed ebbe il coraggio di iniziarne le opere, dando con ciò mirabile esempio agli altri comuni del Regno.

Ad essa subentrerà effettivamente l'azione dell'Ente Autonomo non appena che i competenti ministeri l'avranno posto in grado di agire.

Ma intanto è stata per esso di grande e sicuro auspicio la visita augurale compiuta dal Sovrano.

La "Casa di lavoro" per i ciechi di guerra

Le case di rieducazione stanno per terminare il loro assunto a favore dei ciechi di guerra. Pensa invece a provvedervi l'Opera di assistenza mediante una *Casa di lavoro per i ciechi di guerra*, che sarà una Società cooperativa, di cui ogni cieco sarà socio di diritto, mentre tutti potranno parteciparvi acquistando una azione da cento lire, la quale sarà nominativa e potrà anche risultare da piccole quote sottoscritte da vari individui. Così anche le modeste sostanze potranno concorrere alla Casa di lavoro alla quale sarà annesso un albergo-pensione ed un'Opera di patronato.

La Commissione che attende a preparare la *Casa di lavoro*, è una emanazione dell'Opera dei Mutilati: è presieduta dal comm. Loriga, ne fanno parte la baronessa Blanc, il comm. Bargoni, Roberto Di Porto, la signora Elia, il capitano Folliero cieco di guerra, il comm. Gennari, il generale Gerundo, il capitano dottor Lazzè, il prof. Augusto Romagnoli, l'ing. Oscar Sinigaglia e Augusto Ferrero.

L'idea, non appena resa nota, fu subito favorevolmente accolta e si è già riunito un fondo di più di mezzo milione. Ora bisogna continuare. La *Casa di lavoro per i ciechi di guerra* deve diventare una vera istituzione romana ed attestare la gratitudine della Patria ai suoi valorosi figli. La forma scelta per la Casa di lavoro — cioè una società cooperativa — è fatta per suscitare le maggiori simpatie ed ottenere le più larghe adesioni. Vorranno certo parteciparvi tutte le persone di cuore e tutti gli Enti cittadini (e non solo della città) che nell'industria, nel commercio e nella finanza hanno sempre dato il loro contributo a queste iniziative.

Le azioni si raccolgono mediante apposite schede e si ricevono presso l'*Opera di assistenza* in piazza Cavour, 3, ove si possono anche avere tutti gli schiarimenti necessari.

Un lutto del Ministro di Casa Reale

Dopo breve malattia, nella grave età di anni 86, si è spenta in Cingoli nel palazzo paterno la madre di S. E. il Ministro di Casa Reale nobile Alessandro Mattioli Pasqualini. La sua già malferma salute era stata assai scossa dalla notizia della morte avvenuta in prigionia del figliolo minore tenente avvocato Filippo, eroico giovane decorato due volte di medaglia di argento. Alla eletta dama, mirabile esempio di virtù domestiche e civili, si preparano imponenti funerali. A S. E. il Ministro, al figlio cav. Ferdinando, alla famiglia tutta l'espressione delle nostre condoglianze.

La conferenza dell'ambasc. del Brasile

La conferenza dell'ambasciatore del Brasile, Carlo Magalhaes de Azeredo, su « La Poesia Moderna Brasiliana » avrà luogo al *Lyceum* domani venerdì alle 17,30.

Il premio Carnegie ad un capitano romano

La fondazione Carnegie per gli atti di eroismo nell'adunanza del 12 aprile 1919 ha accordato a titolo di benemerenza e di onore la grande medaglia d'argento al concittadino dott. Ottavio Calamita capitano medico, per la coraggiosa prontezza con cui, con sprezzo della sua vita, riuscì a salvare quella di un soldato che affogava nel profondo e insidioso canale di Miseno e pel quale atto di eroismo gli veniva conferita la medaglia d'argento al valore civile.

L'aumento delle tariffe della S. R. T. O.

Come già l'Azienda Municipale anche la S. R. T. O. previene il pubblico che in esecuzione di disposizioni governative che ne fanno obbligo, dal 1° giugno il prezzo dei biglietti tramviari (esclusi quelli di tariffa popolare a un soldo) viene aumentato di cinque centesimi a titolo di diritto supplementare da versarsi allo Stato.

In forza delle stesse disposizioni gli abbonamenti vengono aumentati del 20 % sul costo iniziale al netto della tassa di bollo.

Le dimissioni del Sindaco?

Negli ambienti capitolini circolava oggi con insistenza la notizia delle dimissioni del Sindaco. Si diceva anche che Colonna avesse già indirizzata una lettera alla Giunta, nella quale esprimeva il desiderio che la domanda di dimissioni venisse senz'altro accolta, dichiarando che questa sua determinazione era stata presa in seguito a un complesso di circostanze che non gli permetteva più — per ragioni anche di salute — di rimanere in carica.

Che il Sindaco da tempo avesse manifestato questo suo desiderio non era per i più un mistero: Colonna s'era lasciato indurre a non abbandonare prima d'oggi il suo posto, soltanto dietro le insistenti preghiere dei colleghi di maggioranza. Sussistevano anche importanti ragioni d'opportunità: il bilancio — il punto controverso e fortunoso della presente amministrazione — doveva essere ancora presentato al Consiglio e le trattative con il Governo non erano definite in modo assoluto.

Oggi, però, è imminente la discussione del bilancio in Consiglio: i lavori di preparazione sono oramai esauriti.

La decisione del Sindaco, per quanto improvvisa, non era perciò del tutto inattesa. La Giunta s'è, tuttavia, riunita d'urgenza questa sera per tentare tutto il possibile affinchè Colonna desista. Non sappiamo quale esito possa avere la riunione: ammesso che il Sindaco voglia concedersi un riposo — e nessuno su questo punto potrà opporre un rifiuto categorico — non è dunque escluso che si trovi una formula più conciliante. In questo caso si prospetta la possibilità che, nell'assenza di Colonna, venga nominato un pro-sindaco.

Venivano fatti a questo proposito anche dei nomi: Apolloni e Guglielmi.

Qualora poi la Giunta non riuscisse a trovare una risoluzione conciliativa — negli ambienti capitolini — si affermava che alle dimissioni del Sindaco avrebbero potuto far seguito quelle generali della maggioranza. Questa, in ogni modo, era l'ipotesi più azzardata e si avanzava invece la speranza che tutto potesse essere favorevolmente composto.

Staremo ora a vedere quali decisioni vorrà prendere in proposito la Giunta.

Un'indennità provvisoria agli impiegati comunali

La Giunta municipale, nella seduta d'ieri, dopo avere continuato l'esame delle questioni relative ai miglioramenti economici da concedersi ai propri dipendenti, per porli in grado di far fronte alle più imperiose esigenze del periodo che si attraversa, ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale la concessione di una indennità provvisoria di lire 100 mensili agli impiegati, agenti e salariati di ruolo ed agli insegnanti con decorrenza dal primo maggio corrente.

Questa indennità provvisoria sarà, in tutto o in parte, conglobata negli aumenti di stipendio che provenissero dalle riforme che si apporteranno agli organici del personale.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per domani, 30, alle ore 17.

ASTERISCHI

Nozze

Il 25 corrente si sono uniti in matrimonio la signorina Rosa Lazzati col signor Ezio Aleglemi dentista. Funzionò da Ufficiale di Stato Civile il commendatore Grifi. Il matrimonio religioso fu celebrato da monsignor Giovannelli nella Chiesa di S. Maria degli Angeli. Auguri alla coppia gentile.

Orario estivo della Casanatense

Dal 2 del prossimo giugno al 20 settembre la Regia Biblioteca Casanatense sarà aperta agli studiosi dalle ore 8 alle 14.

Scuola del Soldato

Il vescovo castrense mons. Bartolomasi ha visitato la « scuola del soldato » di via Cernaia, 4. Dopo un elevato discorso ha distribuito a tutti i militari presenti, circa duecento, il suo libretto « Pagine di vita » a ricordo della nostra guerra e si è compiaciuto vivamente con la dott.ª Amalia Pizzini, fondatrice e direttrice della scuola, e con gl'insegnanti tutti.

La chiusura del Congresso del pubblico impiego

Ieri nel pomeriggio ha avuto luogo l'ultima seduta di questo importante Congresso del pubblico impiego.

Apre la seduta il comm. Barbati, che dà la parola al prof. Giannini per riferire sul tema: *Organizzazione scientifica della pubblica amministrazione*. La dotta relazione è applaudita.

Gli avv. Balmas e Lolini ringraziano a nome dell'assemblea il relatore per aver richiamata l'attenzione dello Stato e del pubblico su una questione eminentemente sociale.

Sulla *Riforma giudiziaria* riferisce un valoroso magistrato, il comm. Antonio Giamondi, il quale rileva innanzi tutto la necessità di una radicale riforma giudiziaria.

Sui *Rapporti con le altre organizzazioni* parla, vivamente applaudito Virgilio Vercelloni e infine viene approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno proposto da Lolini e Lombardi:

« Il Primo Congresso Nazionale del Pubblico impiego, mentre riafferma il principio che il Sindacato del Pubblico impiego possa stringere intese ed alleanze con altre organizzazioni di lavoratori del braccio e del pensiero, rinnova il più vivo plauso all'adesione cordiale portata all'organizzazione sindacale dei pubblici impiegati dai rappresentanti di alcune delle organizzazioni operaie Giovanni Monici e Edmondo Rossoni, e fa pertanto pubblico appello alle organizzazioni operaie perchè riconoscano la necessità, non per vieti pregiudizi di casta, ma bensì per sole ragioni di organizzazione ed azione sindacale, che tutte le organizzazioni di impiegati dipendenti dallo Stato, dagli enti locali, non possano venire iscritti alle organizzazioni operaie per le quali rappresenterebbero un gravissimo ostacolo ai movimenti sindacali più solidi e liberi della classe operaia, e che debbano invece iscriversi attraverso le due grandi confederazioni dei dipendenti dallo Stato e dagli enti locali al Sindacato Nazionale del pubblico impiego ».

Si discute quindi e si approva un ordine del giorno proposto da Ricci, con aggiunta Fiori, riguardante i cancellieri, segretari e ufficiali giudiziari, in nome dei quali porta un saluto di solidarietà il congressista Sarti.

Si passa ora alla *Costituzione del Sindacato*.

Si stabilisce che il Consiglio Generale sia composto di trenta membri i quali possono nominare i delegati supplenti tenuto conto delle proporzioni delle tre grandi categorie cui appartengono i delegati titolari.

Per acclamazione vengono eletti a far parte del Consiglio: *Per gli impiegati Stato*: Noaro, Vercelloni, Castelli, Giamondi, Montemurri, Arrobio, Sarti, Cecchi, Conti, Sagala — *Per gli enti locali*: Cosi, Martorelli, Esposito, Poce, Beer, Malusardi Cazzella, Tedeschi Armani Loporelli. — *Per le Camere federali*: Cosentini Nardi, Cacciatupi, Barbarito, Bochicchio, Marcellini, Barbati, Bacci Sanguinetti Di Pietra. — *Revisori dei conti*: avv. Antolisei rag. De Rosa, rag. Valente.

Riferiscono ancora: Gallina sugl'istituti di assistenza, Giannettoni sul personale dei Riformatori.

Nardi propone tra i più vivi applausi il seguente ordine del giorno: « Il Congresso delibera che ove il Governo ritardando le riforme proposte dal Comitato presieduto dall'on. De Nicola dovesse approvare solo limitate provvidenze economiche, che dichiara fin d'ora di respingere pur riaffermando la necessità di radicali emendamenti demanda alle confederazioni e al sindacato di deliberare su una adeguata azione di resistenza per il conseguimento delle sue rivendicazioni ». Quest'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Arduino Fraticelli, Ausonio Levi e Montemurri propongono vari emendamenti, che vengono approvati. Si approva inoltre un ordine del giorno sulla necessità che il Governo proceda al licenziamento con adeguate provvidenze e con speciale riguardo per i parenti di morti in guerra del personale avventizio assunto durante la guerra o che almeno non si prorogano oltre i termini di tempo già ora stabiliti per tale licenziamento, poichè l'avventiziato di guerra già discutibile dal punto di vista dell'equità e dell'opportunità, quanto alle forme valse per l'assunzione durante lo stato di guerra, si profila ora come un serio ostacolo all'attuazione di qualsiasi radicale riforma economica ed amministrativa.

Dopo l'approvazione di un ordine del giorno Nardi di protesta per un abuso di potere commesso a danno di un impiegato...

Gli esploratori cattolici al Colosseo commemorano i caduti per la patria

Una cerimonia singolare e commovente si è svolta stamane al Colosseo. Gli esploratori cattolici hanno solennemente commemorato i loro compagni che, usciti dalle corporazioni scoutistiche, hanno attivamente partecipato come ufficiali e come soldati alla nostra guerra vittoriosa e si sono immolati per la patria sul campo dell'onore.

Parecchie migliaia di invitati — fra i quali parecchi alti prelati, parecchi alti ufficiali dell'esercito, moltissimi ufficiali e soldati di ogni arma e signore numerosissime — hanno affollato l'arena del Colosseo dove erano schierate militarmente le squadre degli esploratori cattolici romani e quelle convenute per la circostanza, da oltre venti città d'Italia.

Il colpo d'occhio che presentava l'anfiteatro augusto era magnifico.

Nel centro dell'arena era eretto un piccolo altare da campo che già apparteneva al prode cappellano militare padre Cecbara gloriosamente caduto nell'adempimento del suo dovere presso le truppe combattenti.

All'altare — circondato dalle bandiere scoutistiche cattoliche — ha celebrato la messa mons. Bartolomasi vescovo Castrense il quale ha poi pronunciato un magnifico commovente discorso celebrando le virtù cristiane degli esploratori cattolici che hanno dato anche essi, con pura fede nei destini della patria, il loro olocausto di sangue alla nostra guerra vittoriosa.

Dopo il discorso bellissimo, i ragazzi esploratori hanno sfilato in parata in ordine perfetto dinnanzi al vescovo castrense e alle autorità.

L'assemblea degli albergatori italiani

Una rappresentanza della Società Italiana Albergatori presentata dal suo presidente comm. Lodovico Silenzi è stata ricevuta dal Ministro dell'Industria Commercio on. Ciuffelli, al quale ha esposto la preoccupante situazione della industria alberghiera in Italia la quale sta attraversando una crisi che si rende ogni giorno più grave.

La Commissione ha sollecitato l'interessamento del Ministro sulle questioni che esigono un più urgente intervento del Governo in dipendenza dalle eccezionali condizioni fatte all'industria dallo stato di guerra, informandolo altresì delle trattative in corso tra la Società Italiana Albergatori e la Federazione Lavoratori Albergo e Mensa per la stipulazione di un contratto di lavoro-tipo da adottarsi in tutta Italia per le varie categorie di lavoratori.

Il Ministro Ciuffelli ha riconosciuto l'importanza delle questioni prospettategli e ha dato affidamento di interessarsi di queste per la parte di sua competenza.

Ieri intanto ebbe luogo l'Assemblea generale dei soci della S. I. A. riuscita molto importante sia per gli argomenti di grande interesse trattati, sia per il numero degli intervenuti, dappoichè erano rappresentati oltre 200 dei maggiori alberghi di Italia.

L'Assemblea approvò con unanimità di consenso l'opera svolta nell'interesse comune, nonostante le difficoltà del momento, dal proprio Consiglio di Amministrazione, ed espresse la riconoscenza della classe al Gruppo parlamentare per l'appoggio dato alle richieste di provvedimenti da parte del Governo.

L'Assemblea si occupò anche della questione dei rapporti con la classe lavoratrice in dipendenza alle richieste da questa avanzate e dopo ampia discussione deferì al Consiglio la nomina di una Commissione di rappresentanti della classe degli albergatori destinata ad incontrarsi coi rappresentanti dei lavoratori per addivenire di comune accordo alla migliore soluzione del problema.

Gli assistenti dell'Istituto Tecnico

I professori assistenti del R. Istituto riunitisi in assemblea hanno lamentato il mancato pagamento dell'indennità caro-viveri e delle ore straordinarie e han chiesto la retribuzione mensile e indennità per il periodo estivo, l'equiparazione degli assistenti a quella dei supplenti e un trattamento di favore nell'assunzione delle classi aggiunte.

— *Il personale di Bianchelli.* — Il direttore generale della Ditta Bianchelli, accettando i memoriali dei commessi e impiegati di commercio ha concesso il primo contratto d'impiego tipo riguardante: le otto ore di lavoro, il caso di licenziamento, sussidi di malattia, e l'iscrizione alla Cassa di Previdenza per la invalidità e vecchiaia ecc.; accordando anche dei sensibili aumenti di stipendio adeguati al crescente costo della vita e facendo compartecipe all'utile netto dell'Azienda il suo intiero personale.

— *I ferrovieri avventizi.* — Sono convocati a comizio alle ore 21 alla Casa del Popolo tutti i ferrovieri avventizi e gli ex agenti ridotti dalle armi, per urgenti e gravi interessi di...

I miglioramenti al personale della Istruzione superiore e delle Biblioteche pubbliche governative.

La Commissione nominata dal Ministro della Pubblica Istruzione per lo studio e il coordinamento dei provvedimenti a favore del personale della istruzione superiore e delle Biblioteche pubbliche governative, composta del prof. Baselleri, rettore della R. Università di Pavia, del direttore generale dell'istruzione superiore comm. Filippi, del comm. F. Rossi, ispettore generale capo del Ministero dell'Istruzione, del commendator Bergamaschi, ispettore generale nel Ministero del Tesoro, e dei capi di Divisione comm. De Nobili per il personale dell'istruzione superiore e comm. Fraschetti per il personale delle Biblioteche, ha compiuto i suoi lavori formulando concrete proposte di miglioramenti economici per ciascuna categoria di personale.

PERSONALE UNIVERSITARIO. — Per il personale assistente, tecnico e subalterno delle RR. Università e dei RR. Istituti d'istruzione superiore gli stipendi proposti sono i seguenti:

Aiuti: L. 5.500; assistenti L. 5000 (in corrispondenza con gli stipendi iniziali dei professori di scuole medie);

Astronomi: L. 6.500; astronomi aggiunti L. 6000; assistenti astronomi L. 5500 (con tre aumenti quinquennali di L. 500 l'uno nel complesso della carriera);

Capi tecnici L. 4000; tecnici L. 3000; aiuti tecnici L. 3000 (con quattro aumenti quinquennali di L. 350 l'uno nel complesso della carriera);

Subalterni (classe unica), stipendio iniziale L. 2500; stipendio massimo L. 2800 conseguibile con 3 aumenti triennali.

Adeguati miglioramenti economici e di carriera sono stati proposti per i professori delle Regie Università e dei RR. Istituti Superiori in corrispondenza col trattamento dei più alti funzionari delle Stato. Analoghi provvedimenti sono stati poi proposti per il personale dei RR. Istituti Superiori di magistero femminile e per il personale appartenente ad istituti e Scuole speciali.

BIBLIOTECHE. — Il personale delle Biblioteche pubbliche governative è ripartito nelle seguenti categorie e gradi:

I Categoria. Distinta in due gradi:

Bibliotecari: stipendio iniziale di L. 4000, che si estende fino ad un massimo di lire 8000, mediante cinque aumenti quadriennali, di cui tre di L. 800 e due di L. 700, e due aumenti quinquennali di L. 600 ciascuno.

Bibliotecari-direttori: stipendio iniziale di L. 8000 che si estende fino ad un massimo di L. 12.200, mediante due aumenti quadriennali di L. 1100 ciascuno e due quinquennali di L. 1000.

II Categoria.

Ragionieri economi: stipendio iniziale di L. 4000, massimo di L. 7000 mediante sette aumenti quadriennali di cui due di L. 500 e cinque di L. 400.

III Categoria. Distinta in due gradi:

Assistenti: stipendio iniziale di L. 3000, massimo di L. 5000 mediante sette aumenti quadriennali, di cui sei di L. 300 e uno di L. 200.

Coadiutori: stipendio iniziale di L. 4300, massimo L. 6300, mediante cinque aumenti quadriennali di . 400 ciascuno.

IV Categoria. Personale subalterno. Distinto in due gradi:

Custodi: stipendio iniziale L. 2000, massimo . 3500, mediante cinque aumenti quadriennali di L. 300.

Custodi capi: stipendio iniziale L. 4000, massimo L. 4000, mediante cinque aumenti triennali di L. 200.

PERSONALE SUSSIDIARIO. — Fuori ruolo, assunto con contratto di lavoro:

Fattorini L. 4 al giorno.

Commessi L. 6 al giorno.

Le promozioni di grado del personale di ruolo delle biblioteche sono conferite normalmente per esame di concorso, ma disposizioni transitorie vengono dettate a tale riguardo per la prima applicazione della riforma.

Sono istituite dodici Soprintendenze bibliografiche per l'integrale applicazione della legge 20 giugno 1909, n. 364 sulle antichità e belle arti in quanto concerne la tutela degli antichi manoscritti, degli incunabuli e delle stampe e incisioni rare e di pregio e per la conservazione e l'incremento delle biblioteche pubbliche. L'ufficio di soprintendente è dato per incarico ai bibliotecari direttori.

Vengono assegnate indennità di funzioni di L. 2000 annue per l'incarico di soprintendente, e di L. 1000 annue per l'incarico di direzione delle Biblioteche che non sono sedi di Soprintendenze.

Questi provvedimenti che migliorano sensibilmente le condizioni economiche dei funzionari sono accompagnati da una riduzione del personale di ruolo.

AVVISO

In forza di decreto 21 maggio 1919 dell'Eccellentissimo Presidente del Tribunale di Ascoli Piceno, chiunque per qualsiasi causa detenesse i seguenti titoli:

1. Vaglia cambiario n. 0.002.173, di lire Diecimila, emesso dalla succursale di Ascoli Piceno della Banca d'Italia li 29 marzo 1919, a favore del signor Ricevitore postale di Sambenedetto del Tronto, pervenuto al signor Vitellozzi Antonio di Giovanni, e da costui girato al signor Emilio Baldelli di Foggia;

2. Assegno bancario libero n. 440, foglio 0.129.719, di lire Novemilanovecentoventicinque, emesso dalla Banca Agricola Industriale di Sambenedetto del Tronto li 29 marzo 1919, a favore dello stesso sig. Antonio Vitellozzi e da lui girato al sig. Emilio Baldelli di Foggia;

è invitato a consegnarli entro il termine di giorni quaranta alla Cancelleria del Tribunale di Ascoli Piceno, scorso il qual termine a senso degli articoli 329 e segg. del Codice di Commercio detti titoli saranno dichiarati inefficaci rispetto a qualunque detentore.

Ascoli Piceno, 22 maggio 1919.

Avv. UGO BONNI.

La grande riunione ginnastica allo Stadio Nazionale

Le squadre continuano a giungere a Roma da tutte le parti d'Italia. Quattromila ginnasti si trovano già nella capitale festosamente accolti dalle associazioni regionali qui residenti e dalla popolazione.

Così la bella festa di domenica prossima ha assicurato un vivo grande successo di simpatia e di ammirazione.

L'attesa è vivissima per queste gare, le quali — come ebbe a dire nobilmente Andrea Torre — rappresentano una prova d'onore fra nuclei o squadre in cui si potrà dimostrare in quali modi l'educazione fisica abbia contribuito a migliorare armonicamente l'energia personale nella sua forma e nel suo ritmo, e l'energia collettiva nello slancio e nella disciplina.

Il popolo di Roma, ammirerà, dunque, domenica, esercizi ginnici gagliardamente eseguiti, in ossequio alle norme di una disciplina ginnica la quale mentre permette alle squadre di agire con precisione di movimenti, lascia loro la più ampia libertà di iniziativa per le gare e la conquista della vittoria.

Il Re d'Italia ha offerto un magnifico premio: una statuetta di prezioso modellatura. E altri premi sono stati offerti da eminenti cittadini e da autorità.

La gara reale si svolgerà, come abbiamo detto, fra le migliori squadre classificate ottime fra le concorrenti di tutte le regioni italiane comprese il Trentino, l'Istria e la Dalmazia.

Ecco il programma:

1.o *Esercizi* ginnici eseguiti dagli alunni delle scuole elementari di Roma;

2.o *Sfilata* delle squadre ginnastiche italiane: oltre cinquemila ginnasti;

3.o *Esercizi collettivi* di squadra;

4.o *Saggio* di giuochi ginnici;

5.o *Inno a Roma* del maestro Giacomo Puccini. *Coro di cinquemila* voci accompagnate dalle bande militari e municipale riunite.

GARA REALE. — *Le migliori squadre in una gara di addestramento bellico si contenderanno il magnifico premio challenge reale.*

L'ingresso al pubblico comincerà alle ore 14,30. La direzione della S. R. T. O. organizzerà un adeguato, eccezionale servizio tramviario.

Un furto ad una canzonettista

L'ufficio di P. S. di Campo Marzio sta facendo attive pratiche per scoprire chi sia l'autore del furto perpetrato giorni fa in danno della signorina Etta Cielo la quale esordisce in questi giorni sul palcoscenico del « Salone Margherita ».

Si tratta di un alquanto modesto *collier* di ametiste rilegate in oro, dimenticato in una scatola di cipria nel camerino riservato nel *Salone Margherita*, alla signorina Etta Cielo.

Altre gioie furate all' Excelsior

Il comm. Ducrot che alloggia all'*Excelsior*, ha avuto la cattiva sorpresa di trovare ieri le sue valigie vuote di alcuni dei suoi più interessanti e pregevoli accessori — poichè sembra che il Ducrot abbia la cattiva abitudine di portare con sè molti accessori, quali anelli, catene, spille, portasigarette, monili, ecc.

In complesso il furto — l'autore è, come al solito, ignoto — ammonta ad un valore di 25,000 lire.

Il commissariato di Castro Pretorio sta facendo le indagini e le ricerche del caso.

Scoppio a Civitavecchia

Ci telefonano da Civitavecchia che alle 5,30 di ieri nello stabilimento della Società Elettra per la fabbrica dei fiammiferi scoppiava un congegno da fosforo facendo crollare parte della tettoia soprastante. Le fiamme sviluppatesi dallo scoppio investiva l'operaio Montenero nativo di Bologna dell'età... ... producendogli alle mani ed alla faccia ustioni di terzo grado per le quali trovasi in pericolo di vita all'ospedale militare.

SPETTACOLI del 29 Maggio 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia del « Teatro Argentina » Diretta da Virgilio Talli
GIOVEDI', 29 — Ore 17: Unico mattecolo diurno:
L'Asino di Buridano
Tre atti di De Flers e Caillavet

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Primavera
GIOVEDI', 30. — Ore 17,30: Unico concerto orchestrale diurno diretto da
WILLY FERRERO
Prezzi popolarissimi
VENERDI', 30 — Penultima rappresentazione della stagione, con
LA FANCIULLA DEL WEST
Protagonista Carmen Melis — Prezzi Popolari
SABATO, 31 — A prezzi popolarissimi, serata d'addio di Gina Viganò e Amedeo Bassi nei
PAGLIACCI
Precederà la CAVALLERIA RUSTICANA.
DOMENICA, 1.o Giugno — Chiusura della stagione.

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
GIOVEDI', 29 — Ore 17,30:
LA BOHEME.
Ore 21,15: Prima rappresentazione della
Norma
Esecutori: Clotilde Rubini, Maria Williams, Remo Di Giovanni, Ignazio Casari e Amedeo Bossi. Direttore: M. cav. Roberto Franchi.

TEATRO QUIRINO
Primaria Compagnia comica di A. GANDUSIO
GIOVEDI', 29 — Ore 17,30:
Nelly Rozier
Ore 21: LA FIACCOLA E IL FARO

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 17,30: *Zampe di velluto.* — Ore 21: *La reginetta delle rose.*

ELISEO. — Compagnia d'operette Felsinea — Ore 17 e 21: *S. E. Belzebù.*

MORGANA — Compagnia di L. Fregoli — Ore 17,30 e 21: Programma variato.

NAZIONALE — Compagnia napoletana Maggio — Ore 17,30 e 21: *'A cammeno.*

VALLE — Comp. Galli, Guasti, Bracci. — Ore 21: *La morsa.*

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE — Dinere cospore dannata.

Lettere dalla Boemia.

TIESSIN

PRAGA, maggio.

Uno dei problemi più spinosi che il Congresso di Parigi era stato chiamato a risolvere, è la questione della delimitazione dei confini tra il nuovo Stato Czeco-Slovacco e la Polonia. Oggetto di contestazione è il Principato di Tiessin (Slesia Orientale Austriaca), un territorio di poco più che 2000 km., notevolissimo per le ricche formazioni carbonifere del suo sottosuolo, appartenente ad una gran macchia che per circa 7000 km. valorizza l'Alta Slesia, le contrade confinanti della Polonia Russa, la Galizia fino a Cracovia, la Slesia Orientale e il bordo orientale estremo della Moravia. Non tutti i 7000 km. di formazioni sono egualmente redditizi, per l'andamento stesso del bacino, che si abbassa al centro a grande profondità ed è disturbato inoltre da una enorme dislocazione in direzione nord-sud. La riserva totale disponibile che, assunti 1200 m. come profondità massima di sfruttamento, può valutarsi ascende a 94.330.000.006 di tonn. (cfr. Gaebler) è quindi assai inegualmente distribuita, spettandone 50,917 milioni alla Prussia, 35,320,000,000 alla Polonia, 990,000,000 alla Moravia e 7.103 milioni al Principato di Tiessin. La Czeco-Slovacchia appare in questa distribuzione come la meno favorita e non è quindi a stupirsi che essa cerchi un compenso all'avarizia della natura, assicurandosi qualche più cospicua riserva. La nuova Repubblica, per le sue sviluppatissime industrie e per i bisogni dei suoi 12 milioni di abitanti necessita di almeno trenta milioni di tonnellate di carbone all'anno: dei giacimenti in attuale suo possesso, quelli di Boemia, nella misura in cui vengono oggi sfruttati, saranno esauriti fra una cinquantina d'anni e le riserve della Moravia, se dovessero da sole bastare a tutti i bisogni della industria, non resisterebbero più di 30 a 35 anni. A meno di poter contare su provviste più ampie, le industrie del nuovo Stato, unica fonte di sua ricchezza, si vedrebbero condannate a sicura morte in tempo brevissimo e l'unica speranza di loro salvezza appare nel Principato che ha riserve sufficienti per 250 a 300 anni.

Quel territorio ha, d'altra parte, anche grande interesse pel fatto che attraverso di esso passa l'unica via importante di collegamento della Slovacchia ai distretti industriali più sviluppati della nuova Repubblica. « I Polacchi non avrebbero troppo a soffrire della perdita del territorio in questione, sia pel fatto che quanto resta in loro possesso in Galizia rappresenta una riserva potenziale quintupla, sia perchè ad essi sarà data ampia compensazione colla rettifica del loro confine verso la Prussia ». A queste considerazioni d'ordine economico, i sostenitori della tesi Czeco-Slovacca ne aggiungono altre d'ordine storico ed etnografico, come l'appartenenza da secoli del Principato alla Corona Boema, la spiccata preponderanza che vi ha avuto fino ad una cinquantina d'anni fa l'elemento czeco, la grande rassomiglianza del dialetto alla lingua czeca etc.

I sostenitori della tesi opposta contrappongono che, per mettere in valore le ricchezze minerarie della Galizia, occorrerebbe un investimento enorme di capitali e decine d'anni d'intenso lavoro, imprese a cui uno Stato che ha tanto più urgenti bisogni, non può certo pensare per ora. Ed anche i Polacchi fan calcoli delle riserve del Principato per dar nuovo impulso alle loro industrie finora alquanto neglette. Infine (ed è questo il loro argomento principe) la maggioranza della popolazione vi è polacca, comunque tale fenomeno possa essere infirmato dagli Czechi come il risultato di immigrazioni artificiali e sistematiche snazionalizzazioni, sistemi nei quali il vecchio Governo era maestro....

Qualcosa ha acceso particolarmente gli animi in questo affare ed è stata una occupazione forzata del territorio da parte delle truppe czeche, seguita da una rioccupazione polacca, autorizzata dalle potenze alleate; operazioni che, se non han dato luogo ad un eccessivo spargimento di sangue, non han, per questo meno lasciato uno strascico di rappresaglie politiche, che ciascuna parte rimprovera all'altra di aver compiuto in dispetto al diritto delle genti.

Il compito della Commissione Militare interalleata di controllo, nominata in principio di quest'anno per sorvegliare la stretta esecuzione dei deliberati del Congresso di Parigi, poi incaricata di esaminare sul luogo tutti gli aspetti della questione e suggerire una soluzione concreta, non è nè semplice, nè facile.

Delle soluzioni possibili, l'attribuzione pura e semplice del Principato ad una delle Nazioni contendenti, se appare la più spicciativa, è anche la più pericolosa, pel lievito di malcontento che essa è destinata a lasciare nella parte danneggiata. Quand'anche quest'ultima, non dando ascolto ai consigli dei più scalmanati, reputi più prudente acconciarsi pel momento alle decisioni degli arbitri, una elevazione ad altissimo *diapason* dello spirito di irredentismo sarà inevitabile e renderà le condizioni di vita assai difficili in quel territorio e sarà fonte continua di conflitti fra le due nazionalità.

La suddivisione del Principato, se accettata con sereno animo da entrambi i contendenti, offrirebbe minori pericoli di complicazioni future. Una sincera cooperazione sarebbe però indispensabile fra i due Stati confinanti, per mantenere alle industrie del distretto quella unicità di indirizzo che ne ha caratterizzato finora il funzionamento. Senza un accordo che regoli tutte le questioni di trasporti, polizia mineraria, trattamento economico degli operai ecc., una parte finirebbe per essere sacrificata all'altra, senza corrispondente beneficio per quest'ultima. Occorre tener presente che il Principato è oggi, in conseguenza dell'intensivo sfruttamento delle sue risorse minerarie e dello sviluppo grandissimo delle industrie ad esse collegate, così interdipendente in ogni sua parte, che il volerlo dividere, senza adottare quei temperamenti cui ho sopra accennato, equivarrebbe a voler dividere un uomo in due...

Resterebbe una terza soluzione, senza dubbio bene accetta all'elemento locale, ma che non incontra eguale favore presso alcuni dei contendenti: l'autonomia del distretto. Questa soluzione appare in teoria la migliore perchè scevra degli inconvenienti gravi che caratterizzano le altre due: è avversata però, perchè si teme in essa il pericolo che l'elemento tedesco, che costituisce nel Principato una forte minoranza e ha occupato fino ad oggi nella industria i posti migliori, finisca, approfittando del disaccordo tra czechi e polacchi, per prendervi il sopravvento. Questa prospettiva non garba a nessuno dei due popoli in competizione, che si preoccuperebbero sopratutto della eventualità di una gravitazione della nuova unità verso nuclei tedeschi più potenti: timori forse esagerati perchè il Principato è sufficientemente isolato contro ogni velleità del genere. Se mai, il pericolo della gravitazione sarebbe più immediato verso la Szeco-Slovacchia e la Polonia che indubbiamente cercherebbero, ciascuno per suo conto di attirare il minuscolo Stato nella propria orbita.

Ben di rado una questione riassunse in sè maggior numero di difficoltà: nessuna meraviglia se, dopo tre mesi d'indagini, la Commissione si trovi forse ancora alla ricerca della formula che non scontenti troppo nè gli uni nè gli altri.

Auguriamoci che la trovi presto, riuscendo così ad eliminare ogni ulteriore divergenza fra due nazioni a noi egualmente care, che lievi dissensi, assai spesso artificiosamente fomentati, han tenuto già troppo a lungo separate.

GENNARO FATTORINI.

Clémenceau riceve i rappresentanti della Confederazione del lavoro

PARIGI, 29.

Clémenceau ha ricevuto una delegazione della Confederazione generale del Lavoro con alla testa Jouhaux, Nerchelm e Bidegaray.

La Delegazione ha messo al corrente Clémenceau dei recenti lavori del Comitato confederale e gli ha presentato le sue diverse mozioni circa la politica della Francia verso i paesi in via di trasformazione sociale, come la Russia e l'Ungheria, e le condizioni del trattato di pace.

Clémenceau ha risposto facendo l'esposizione complessiva della politica generale della quale cerca di attuare le idee nel modo migliore per gli interessi del paese e per giungere ad una pace giusta e duratura.

Re Nicola a Genova

GENOVA, 29. — Alle ore 15 è giunto in automobile dalla vicina Rapallo il Re Nicola del Montenegro, accompagnato dalla figlia principessa Vera. E' sceso all'*Hôtel de Gênes* e ha ricevuto le autorità cittadine.

Il primo interrogatorio di Landru

PARIGI, 29.

Landru, il presunto *Barbableu*, è comparso ieri per la prima volta dinanzi al giudice istruttore. Arrestato il 12 aprile, carcerato prima a Nantes, e tradotto poi a Parigi, nelle prigioni della Santè l'uomo dalle molte fidanzate, non era uscito dal carcere prima di ieri che per assistere alle perquisizioni compiute al suo domicilio parigino, e questa clausura come è noto ha fatto deperire Landru avvezzo ad una vita attivissima. Perciò il suo interrogatorio è stato preceduto da una visita medica i cui risultati hanno indotto il giudice istruttore a procedere senz'altro all'interrogatorio dal quale si attendevano molti risultati. Le speranze sono state però miseramente deluse. A tutte le domande del giudice, Landru ha opposto risposte negative ed offensive.

Interrogato sulla sua corrispondenza e sui suoi viaggi con la scomparsa signora Marchandier, divenuta celebre sotto il nomignolo di *donna dai cani grifoni*, Landru ha risposto: « Non ho nulla da dire ». Infine il giudice è ricorso ai più abili mezzi dialettici, L'impassibile Landru ha sempre risposto: « Se lo sapete è inutile che ve lo dica, se non sapete cercate ».

Il giudice gli ha letto il verbale dei periti circa l'identificazione di ossa e di denti trovati nella villa di Gambais. Gli scienziati hanno riconosciuto trattarsi di ossa umane. Landru ha risposto ancora di non saperne niente.

Il suo avvocato Moro Giafferi ha fatto ampie riserve sul valore delle perizie chiedendo che dei frammenti, i quali sono molto calcinati, vengano fatti calchi in gesso.

Una sartina, Gilberta Morty che ora abita in campagna e che ha conosciuto Landru crede si tratti di ossa di cavallo. Essa scrisse infatti al commissario di polizia di Versailles che fece le prime indagini: « Tengo ad informarvi che tutte le accuse lanciate contro Landru sono pure calunnie. Posso invece assicurarvi che egli è un gentiluomo corretto e oltremodo generoso. Non ho mai avuto a lamentarmi di lui. Lo conobbi l'anno scorso a Parigi e abitai con lui un paio di settimane in diversi alberghi. Mi ha regalato gioielli meravigliosi, magnifiche *toilettes* e altro ancora. L'ingegnere Landru non è un assassino di donne per il semplice fatto che adora troppo il gentil sesso. Le ossa trovate nella villa sono ossa di cavallo giacchè Landru si dedica alla preparazione di salsiccie che spediva in grande quantità. Anche io ne ho mangiate; erano eccellenti ».

La signorina Morty è sicura che Landru fabbricasse salsiccie con carne di cavallo e coloro che non lo credono e che hanno mangiato salsiccie a Parigi prima del 12 aprile debbono sentire nascere un dubbio atroce...

La marcia su Pietrogrado

Gli estoni hanno preso Pskow

LONDRA, 27.

Si annuncia ufficialmente da Reval che la città di Pskow è stata presa dagli estoni coadiuvati dalle milizie russe al comando del colonnello Balanovich. Quattro mila guardie rosse si arresero.

Pskow, che è a 162 miglia a sud-ovest di Pietrogrado, era la base di operazione dei bolscevichi sul fronte occidentale e costituiva una formidabile barriera all'avanzata sulla capitale.

Trotzki, ha assunto personalmente il comando della difesa di Pietrogrado e dà opera febbrile a fortificarla. Le opere di protezione sono costruite fino nelle strade della città. In ogni angolo le mitragliatrici sono state poste sui tetti delle case, delle chiese e dagli spalti del palazzo d'inverno. Tutti i ponti della Neva sono minati.

Profughi provenienti da Pietrogrado riferiscono che un aeroplano ha volato sulla città, ed ha gettato proclami nei quali si avvertiva la popolazione che erano prossimi gli aiuti. Nei proclami è detto che la Russia verrà ricostituita democraticamente da una assemblea costituente che sarà eletta mediante il suffragio universale. I proclami promettono la immunità alle guardie rosse che si arrenderanno, e concludono dichiarando che il regime autocratico degli Zar non verrà restaurato.

La barbarie bolcevica

Le truppe del "Soviet„ si ritirano sterminando le popolazioni

LONDRA, 28.

Il Times riceve da Helsingfors:

Trotzky ha ordinato il ripiegamento generale lungo la ferrovia che da Nerva mena a Pskow facendo capo a Pietrogrado ricorrendo ai metodi di Attila radendo al suolo i villaggi e sterminando le popolazioni.

Ieri i bolsceviki sgombrarono anche Gatscina ma sembra che intendano fare un disperato sforzo intorno a Krasnoie-Selo dove concentrano forze molto rilevanti. Il generale Judenic però sembra che non esporrà nella mischia truppe se non puramente necessarie. Si afferma infatti che Judenic potrebbe entrare in Pietrogrado fra due giorni se non fosse costretto ad aspettare l'arrivo dei viveri probabilmente per il vettovagliamento della capitale. Intanto il generale prepara una organizzazione politica provvisoria la quale entrerà in funzione appena i bolsceviki avranno sgombrato Pietrogrado.

Profughi giunti a Reval narrano che Zinovieff in una seduta straordinaria del Soviet ha dichiarato che la situazione militare è gravissima e che in seguito a questa allarmante dichiarazione i bolsceviki hanno eletto un dittatore, uno studente di ingegneria di 23 anni certo Sciatoff il quale ha poteri illimitati. Il fatto che viene annunciato ufficialmente che d'ora innanzi i nomi degli ostaggi non saranno pubblicati lascia intravedere che il nuovo dittatore abbia ordinato un numero considerevole di arresti. Un telegramma del Soviet di Pietrogrado impone che chiunque dal 17 maggio esprimerà pubbliche simpatie per l'ammiraglio Koltciak e per i partiti politici che lo sostengono, verrà senz'altro fucilato. Gli aeroplani hanno lanciato migliaia di manifestini su Pietrogrado annunciando l'arrivo dei liberatori.

Anche Colmar occupata

STOCCOLMA, 28.

Un comunicato estone dice:

Le nostre truppe sono entrate domenica sera a Colmar. I combattimenti nelle strade continuano.

Koltciak è entrato ad Orenburg

OMSK, 28.

Si annuncia che le truppe dell'ammiraglio Koltciak hanno preso di assalto Orenburg.

Sul fronte di Kasan, l'offensiva si sviluppa lungo il fiume Wiatka a cento miglia da Kasan.

Orenburg è capitale del Governo dello stesso nome nella Russia europea. Posta sulla destra dell'Ural, dista 2 mila chilometri da Pietrogrado e 1000 da Mosca.

I bolscevichi disfatti anche sul fronte meridionale.

LONDRA, 28.

Un comunicato del Ministero della Guerra dice:

Nella Russia meridionale, l'esercito volontario ha inflitto una completa disfatta ai bolscevichi nella regione di Munish. Il bottino comprende 3500 prigionieri, 1500 fucili, 13 cannoni e oltre 50 mitragliatrici.

Il 10 maggio due reggimenti bolscevichi si sono arresi. Lo stesso giorno la decima armata bolscevica è stata battuta completamente. Essa ha perduto lungo tutto il fronte circa 10.000 prigionieri, oltre 120 mitragliatrici e 28 cannoni.

Il generale Shkuro ha annientato due reggimenti comunisti ad ovest di Rodakova.

Nel bacino del Donetz, dopo un violento combattimento, i volontari sono stati respinti dal saliente di Makyewsty. Attualmente i bolscevichi sono in possesso di quasi tutto il bacino del Donetz.

Gl'inglesi in Lituania, Estonia e Lettonia.

LONDRA, 29.

Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che in seguito ai cambiamenti avvenuti nella situazione delle provincie baltiche, la Gran Bretagna ha inviato in Lituania, in Estonia e in Lettonia una missione la quale avrà succursali a Kovno, Reval e Libau.

I nostri ausiliari in Francia

Il Comando Supremo pubblica un ampio riassunto sull'azione delle truppe ausiliarie in Francia, dall'aprile al novembre del 1918. Davanti alla certezza che sulla fronte occidentale stava per abbattersi il supremo urto tedesco, gli Alleati richiesero a noi rinforzi di braccia per intensificare i lavori di difesa e rendere libero il maggior numero di combattenti.

L'Italia inviava all'alleata — nonostante i suoi bisogni interni — 70 mila uomini di truppe ausiliarie. Esse dimostrarono grande perizia e grande coraggio, perchè rimasero sotto i bombardamenti ed i gas asfissianti tedeschi nell'offensiva del maggio scorso sul fronte di Reims.

Poi, per l'avanzata tedesca si trovarono in prima linea; nonostante il fuoco, il loro contegno fu saldissimo. L'inizio dell'offensiva alleata dimostrò il rendimento dei nostri ausiliarii. Basti dire che un solo raggruppamento, nel periodo di tre mesi rimise in efficienza circa 200 chilometri di strade e procedette al carico di un milione di quintali di materiali.

Speciali citazioni hanno il 16.o nucleo, che partecipò al riattamento ferroviario del settore Amiens-Boulogne-Parigi e le sei compagnie che lavorarono allo *Chemin des Dames* al ripristino della galleria di Vauxaillon. Inviate alla fronte occidentale in un momento gravissimo, quando gli imperi centrali credevano di poter abbattere con un supremo sforzo gli eserciti dell'intesa, le nostre truppe, che avevano dato tributo d'energia e di sangue sui campi italiani, proseguirono la loro opera in Francia con efficacia e con fede, riscuotendo ammirazione ed elogi dalle autorità militari alleate.

Il nuovo telefono Marconi

LONDRA, 29.

La Compagnia Marconi ha invitato oggi i corrispondenti della stampa estera ad assistere ad esperimenti di telefonia senza fili con apparecchi portatili di potenza media e ad esperimenti del metodo escogitato per trovare la direzione di qualsiasi stazione di radiotelegrafia che navighi sia in mare sia per aria.

Gli esperimenti, ai quali hanno preso parte una quarantina di persone, hanno avuto luogo sopra il circuito Londra-Chelsford-Colchester e sono riusciti benissimo. Conversazioni in inglese, in francese, in italiano, in olandese e in norvegese hanno avuto luogo chiarissimamente, anzi con intensità maggiore che col telefono ordinario. La direzione di una stazione mobile spostantesi sopra un automobile è stata trovata con grande e meravigliosa facilità.

Anche le officine Marconi in Chelsford, dove vengono costruiti i delicati apparecchi, hanno vivamente interessato i visitatori.

La V[a] tappa del Giro d'Italia vinta da Belloni

PESCARA, 29. — La giuria del Giro ciclistico d'Italia ha emesso ieri il seguente deliberato: « La giuria, a mente dell'articolo 26, 2.o capoverso, del regolamento generale delle corse su strada, conferma l'ordine di arrivo reso noto dal cronometrista e giudice di arrivo per i premi della tappa (primo Corlaita, secondo Lucotti). La giuria presa visione del reclamo del corridore Corlaita contro il Lucotti per danneggiamento nella volata, udito il referto del commissario generale che dichiara di aver visto il fatto lamentato e cioè avere il Lucotti a 100 metri dal traguardo danneggiato il Corlaita con uno scarto da sinistra a destra, dopo essersi voltato per scrutare l'avversario che lo attaccava appunto dal lato destro, delibera di penalizzare il corridore Lucotti sul tempo della classifica di un minuto primo e di infliggergli in pari tempo una multa di lire 100. La giuria, constatato che i corridori Calzolai e Corlaita al rifornimento di Ancona non hanno sostato i 3 minuti prescritti dal regolamento e sono subito partiti senza attendere dal direttore del controllo l'ordine, delibera di penalizzare i corridori medesimi di 5 minuti primi sulla classifica generale a tutt'oggi. Delibera in pari tempo di togliere dall'ordine di arrivo il corridore isolato Utelli per essersi fatto trascinare da una automobile nel tratto Ancona-Loreto.

La classifica alla fine della quarta tappa resta così stabilita: 1. GIRARDENGO, ore 48.22'7" — 2. CALZOLAI, ore 48.30'41" — 3. SIVOCCI, ore 48.37'53" — 4. CANEPARI, ore 48.39'16" — 5. BELLONI, ore 48.45'11" — 6. AGOSTONI — 7. GALETTI — 8. GREMO. — 9. BUYSSE — 10. LUCOTTI — 11. SCHIERANO — 12. SALA — 13. GODIVIER — 14. BORDIN — 15. ERBA — 16. FERRARI PARIDE — 17. AZZINI — 18. EGG — 19. RUGGERI — 20. CORLAITA.

Stamane è stata data la partenza per la quinta tappa Pescara-Napoli km. 312,5. Il via è stato dato alle 4,10 a trentuno corridori, essendo stato posto fuori gara l'Utelli ch'è stato squalificato. La notte è ancora buia ed i corridori marciano con molta prudenza. Azzini è in testa; e vi si mantiene anche quando cominciano le prime serie difficoltà delle forti salite. Poi al comando passa Sala e l'andatura si fa moderata.

SULMONA, 29. — Al traguardo di Sulmona i corridori sono attesi da molta folla. Alle 7,18 passa primo Corlaita, seguito a ruota da Calzolari e poi dal plotone di testa che si conserva ancora compatto.

BENEVENTO, 29. — Ecco l'ordine di passaggio al controllo a firma di Benevento, (km. 251,5): 1.o Girardengo alle ore 14 31' 30"; 2.o per tre lunghezze Belloni. Seguono poi: Lucotti alle ore 14 31' 32"; Buysse. E poi Egg, alle ore 14 37' 2"; Calzolari, Azzini. Il primo degli isolati è Bertacchi; seguono Agostoni, Erba, Lombardi, Corlaita, Galetti. Non si è verificato nessun incidente.

Gli ufficiali del 40.o fanteria hanno assegnato tre premi, ai tre primi corridori isolati: L. 100 al primo, L. 70 al secondo e L. 50 al terzo. L'organizzazione è riuscita perfetta, grazie all'efficace impiego di 3 compagnie del 40.o fanteria.

Molta folla assisteva al passaggio dei corridori i quali sono stati accolti entusiasticamente.

La vittoria di Belloni

Girardengo schiaffeggia Buysse

NAPOLI, 29. — Al traguardo d'arrivo fino dalle ore 15 è accorsa una folla enorme di sportsman, ciclisti, automobilisti: si tratta di diverse migliaia di persone, a stento tenute a bada dei soci dei circoli sportivi della città. Verso le ore 16,15 cominciano a giungere le prime automobili che precedono i corridori. Si annunzia che avanzano insieme Belloni e Girardengo. Alle ore 16,45 precisa taglia per primo il traguardo Gaetano *Belloni*, di Milano; viene secondo a mezza ruota Costante *Girardengo* di Novi Ligure; terzo Buysse.

Girardengo ha ritenuto che Buysse gli abbia tagliata la strada, facendogli perdere la corsa, allora è disceso dalla bicicletta, lo ha raggiunto e lo ha schiaffeggiato. Quindi si è rifiutato di firmare il foglio di arrivo.

Gli altri arrivi si susseguono in quest'ordine: 4. Lucotti; 5. Egg; 6. Calzolari; 7. Agostoni. Cominciano poi ad arrivare gli isolati, tra i quali il primo è Erba.

La mostra di aeronautica

inaugurata a Taliedo

MILANO, 29. — Oggi, nel pomeriggio, si è inaugurata a Taliedo la Mostra di aeronautica. Sono intervenuti il Conte di Torino, l'on. Conti, sottosegretario di Stato per l'aeronautica, il generale De Siebert, direttore generale dell'aeronautica, il generale Bongiovanni in rappresentanza del Ministro della guerra, il generale Moriani, il prefetto, l'on. Chiesa e altre autorità, invitati e visitatori in gran numero.

La giornata ha favorito il largo concorso di pubblico che anche fuori del recinto assisteva allo spettacolo aereo. Ha pronunciato il discorso inaugurale il senatore Mangiagalli, vice-presidente della Lega Aerea; hanno poi parlato il generale Bongiovanni e l'on. Conti. Quindi si sono iniziati i voli e gli esperimenti del dirigibile P. V. 4 e delle squadriglie di aeroplani.

Un aeroplano precipita

Alle 18 il triplano che doveva trasportare il Conte di Torino con le autorità è caduto in un volo di prova oltre il campo. L'apparecchio è andato distrutto. I piloti capitani Laurenti e tenente Baldi sono rimasti leggermente feriti alla testa.

Il circuito motociclistico del Tevere vinto da Acerboni

Molta folla era convenuta questa mattina fin dalle prime ore nella località Due Case per assistere alla grande gara motoristica « Il Circuito del Tevere » km. 250 (7 giri) indetta dal Moto Club Roma. Il percorso del circuito era il seguente: Osteria Capannelle (Via Salaria-Bivio Monterotondo) Ponte del Grillo, strada Rignano Flaminio, Bivio Prima Porta, Via Flaminia, Ponte Castel Giubileo, Via Salaria, Osteria Capannelle.

Dopo le preliminari operazioni, lo « starter » Sora ha cominciato a dare le partenze, che sono avvenute nell'ordine: Jacobis Augusto di Roma alle 8.1' (n. 5); Ranaboldo Giovanni di Parma alle 8.2' (n. 4); Girardi Giuseppe di Parma alle 8.3' (n. 8); Loreti Guido di Roma alle 8.4' (n. 9); Acerboni Mario di Milano alle 8.5' (n. 2); Tuccimei Mario di Roma alle 8.6 (n. 1); Ciai Remo di Roma alle 8.7' (n. 12); Spadoni Enzo di Roma alle 8.8' (n. 3); Mandrulli Luigi di Roma alle 8.10' (n. 11); Galuppi Bernardini di Roma alle 8.11 (n. 8). Ritirati: Pierfederici Antonio di Roma e Ciaroli Giuseppe di Parma.

La gara è subito movimentatissima e dopo il secondo giro la lotta per il primo posto viene delineata tra Tuccimei e Acerboni. Parecchie bucature danneggiano in parte gli altri concorrenti specie il bravo Girardi che al quarto giro secco per rifornirsi di benzina, per un incidente che gli fa incendiare il serbatoio deve attardarsi oltre 20 minuti per riparare. Man mano che i giri si susseguono Acerboni che ha ormai raggiunto Tuccimei lo sorpassa decisamente marciando a forte andatura e con una regolarità magnifica.

Intanto vengono man mano eliminati, Mandrulli, Spadoni, Jacobis, Loreti e Ciai, mentre Acerboni si assicura con progressiva velocità la vittoria. l'ordine d'arrivo:

1. Acerboni alle ore 11,31,47" 2/5 impiegando a percorrere l'intero percorso ore 3,26'47" 3/5 (ultimo giro in 31'13" 4/5); 2. Tuccimei alle ore 12.2'28" 4/5; 3. Ranaboldo alle 12.16'36"; 4. Galluppi; 5. Girardi.

La giuria era composta dei sigg. magg. cavaliere Indoni, Garettoni, Cappabianca, Formentini, Ferrari, Ambrosi, Petrucci, Boralli, Cronometrista ufficiale: sig. Legnozzi Carlo. Ottima sotto ogni aspetto l'organizzazione.

Le corse a San Siro

MILANO, 29. — Oggi si è svolto il dodicesimo giorno di corse a San Siro per la riunione di primavera. Tempo bello; terreno buono. Ecco i risultati:

PREMIO BELVEDERE (Vendere: L. 3200, m. 2000): 1. Ori kg. 50 della Razza di Camisano (Manchester). — 2. *Veragua* kg. 60 1/2, Teddy Evans. — 3. *Egerina* kg. 50 G. Lorenzini. N. P. *Elo* kg. 52. Sei lunghezze; cinque lunghezze. Totalizzatore: L. 21, 7,50, 7.

PREMIO CAGNOLA (hand. asc. L. 3200, m. 1500): 1. *Navano* kg. 47. Razza di Besnate (Gillean). — 2. *Montenero* kg. 58. Razza Padana. — 3. *Frera* kg. 54. E. Zonda. N. P. *Tura* kg. 50. Quattro lunghezze; cinque lunghezze. Totalizzatore 22,50, 6,50, 5,50.

PREMIO MOLGORA (L. 3200, m. 1600): 1. *Ranto* kg. 56. Razza Besnate (Caprioli). — 2. *Petit Roi* kg. 58. Razza Padana. — 3. *Cefisodote* kg. 56 ten. Casel. N. P. *Fromettes* kg. 61; *Profeta* kg. 56; *Aigue Bleue* kg. 56; *Walla* kg. 56; *Farfarello* kg. 49. Una testa; tre lunghezze. Totalizzatore L. 25,50, 7,50, 6,00, 8,00.

PREMIO AGRATE (Vendere; L. 3200, m. 900): 1. *Flor de Habana* kg. 56. Sir Blas (S. Aniello). — 2. *Oldis* kg. 54. Razza Padana. — 3. *Aidussina* kg. 52. Razza Olfaniga. N. P. *Vasoni* kg. 55. Sette lunghezze; una lunghezza. Totalizzatore: L. 31, 13, 8.

PREMIO BIMBI (L. 10.000; m. 1.000): 1.o *Convoie*, kg. 54 de Montel (Killean); 2.o *Assolo*, kg. 58, de Montel; 3.o *Daisy Belle*, kg. 50 Wenner. N. P. *Indomito*, kg. 60; *Brina*, kg. 50. Una lunghezza e mezza, una lunghezza. Totalizzatore: L. 20,50 — 14,50 — 54.

PREMIO SEVESO (Hand dis. L. 6.000, m. 1000): 1. *Lussin* kg. 55, Sir Leo (Regoli); 3. *Oppacchiasella*, kg. 52, Scuderia Esperia. N. P. *Avellano*, kg. 62 1/2; *Maiusca*, kg. 62; *Pisase*, kg. 54 1/2; *Seysle*, kg. 52; *Cecilia Metella*, kg. 46; *Laston*, kg. 45; *Urbano*, kg. 45. Una incollatura, una testa.

Totalizzatore L. 70,50 — 16 — 10 — 9,50.

PREMIO MOLTRASIO (siepi; L. 3.000; m. 2600): 1.o *Florido*, kg. 69. F. Contri (Pandolk); 2.o *Mère Folle*, kg. 71, sir Blas 3.o *La Tourmente*, kg. 66, Lady Kitt. N. P. *Beauty Mara*, kg. 66. Una lunghezza e mezza, otto lunghezze. Totalizzatore L. 11 — 8 — 7,50.

L'Acqua rigeneratrice

Giammai, come presentemente, gli specialisti si erano appassionati a tutte le questioni riferentisi al trattamento delle piaghe e delle ferite.

Molte nozioni però, che si ritenevano definitivamente acquisite, sono state scartate e sostituite da criteri nuovi.

Mentre si continua a discutere sul valore dell'asepsi e dell'antisepsi, si è dovuto riconoscere che il siero cavato da un animale sano e vigoroso, immunizzato o no, dà anch'esso risultati straordinari. Senza dubbio, non è da ieri soltanto che si conoscono le proprietà toniche e stimolanti di quel filtro vivente, somministrato ad un malato e ad un ferito per via ipodermica, ma c'è voluta la guerra per assodare ciò.

E siero estratto dal sangue fresco di un animale sano contiene la maggior parte degli elementi plastici, riparatori, stimolanti, antitossici, ecc. del sangue stesso.

Ciò è tanto vero che, come lo dimostrò alla *Accademia di Medicina* di Parigi il prof. J. Lignière, direttore dell'*Institut National de Bacteriologie* di Buenos Aires, il siero del cavallo è più attivo, più *cicatrizzante* del siero di un primo salasso. Le reazioni vitali, tanto più energiche quanto più frequente diviene il bisogno di colmare il *deficit* consecutivo a quei successivi salassi, contribuiscono ad intrattenere ed attivare l'ematopoiesi, vale a dire la rigenerazione automatica del sangue, divenuto *ipso facto* più abbondante e ricco. Il sangue è fortificante e ricostituente per eccellenza, poichè racchiude in forma *optima* ed allo stato vivo tutto ciò che è necessario e sufficiente allo sviluppo dell'energia biologica e della riproduzione delle cellule.

Comprendete, ormai, uomini di poca fede, quali debbono essere le sorprendenti virtù del Globéol, che non è altro che la quintessenza condensata del siero e del sangue *intero*, ricavato precisamente da cavalli giovani, robusti e sani e contenente emoglobina, ossidasi, stimoline, anticorpi, fermenti, sali metallici, colloidali, ecc. — che rendono questa sostanza una vera « acqua di giovinezza »? Comprendete voi, come e perchè una cura razionale di Globéol ricostituisce gli anemici, galvanizza gli affranti dalla fatica, fortifica i convalescenti, ripristina, in una parola, il dinamismo interno tanto sicuramente, rapidamente e semplicemente quanto il siero del cavallo — animale refrattario alla tubercolosi — cicatrizza le carni dilaniate?

Il flacone L. 9.50, franco di porto L. 9.90. Tassa di bollo in più. Non trovando il Globéol nella vostra farmacia, rivolgetevi agli Stabilimenti Chatelain, 26, via Castel Morrone — Milano. Opuscoli gratis a richiesta.

I ferrovieri delle secondarie

L'ostruzionismo per il 6 giugno?

MILANO, 29. — Ieri sera alla Camera del lavoro ebbe luogo una nuova adunanza di ferrovieri delle linee secondarie. Si è avuta una vivacissima discussione circa le promesse formulate dal Governo e non ancora adempiute. Una forte corrente dell'assemblea ha propugnato lo sciopero a incominciare da stamane; è prevalsa però la tendenza temperata e si è deliberato di attendere fino al 6 giugno l'adempimento delle promesse da parte del Governo. Dopo il 6 giugno qualora lo Stato non avesse concesso quanto i ferrovieri attendono, verrà applicato l'ostruzionismo su tutte le ferrovie e tramvie secondarie d'Italia.

La Federazione Tessile e lo sciopero nel Biellese

MILANO, 29. — Alla Casa del Popolo ieri sera ebbe luogo una riunione del Comitato centrale della Federazione Arti tessili. Si è discusso circa lo sciopero nel Biellese. Dopo la relazione fatta dal Segretario generale della Federazione e da Stiavello, che si è recato sul luogo, i convenuti approvarono la condotta del Comitato dello sciopero, decidendo di appoggiare con qualsiasi mezzo gli scioperanti e di trasferire, fino al conseguimento della vittoria da parte degli operai, la sede del Comitato centrale a Biella.

I TEATRI

La serata di Sergio Tofano all'"Argentina„

Sergio Tofano è giovanissimo: come attore è cresciuto alla scuola di Virgilio Talli: ed ha dell'arte del Talli alcune delle più tipiche caratteristiche, come le aveva il compianto Giovannini, lui pure discepolo fedelissimo di Talli, dal quale non volle mai separarsi, fino all'immatura sua morte.

Talli, in Giovannini prima, oggi nel Tofano ha cercato di mantenere sulle scene italiane un tipo di attore che, dopo Bellotti-Bon, Garzes e Leigheb, andava scomparendo, il *brillante*: ma con dei criteri di modernità, quali accompagnano tutte le manifestazioni di questo insuperato maestro di scena. E come già di Giovannini, Talli tende a fare oggi del Tofano un attore promiscuo, a cui non potrà certo mancare fortuna.

Sergio Tofano, attraverso qualche incertezza, dovuta alla sua immaturità, che lo spinge ad imitare a momenti Sichel ed a momenti Gandusio, è già più che una buona promessa. Giovane colto e veramente geniale — egli è anche uno tra i più apprezzati disegnatori e caricaturisti italiani sotto lo pseudonimo di *Sto* — ama la sua arte con fervore profondo, le dedica uno studio tenace e coscienzioso, cercando di mantenersi in una linea d'eleganza e di correttezza che è veramente non comune. Fino ad oggi si era fatto apprezzare nella creazione di tipi e di originali macchiette con gustose truccature: iersera apparve al pubblico che affollava la sala dell'*Argentina*, quale protagonista di una tra le migliori commedie comiche parigine, ne *L'asino di Buridano*. E lo spettacolo era in suo onore: la prima serata d'onore del giovanissimo attore! Talli guida ed incoraggia i giovani artisti: ed ha ragione.

Iersera, dunque, Sergio Tofano si provò nella riproduzione di un personaggio non privo di complessità, nella sua fanciullesca fatuità: e diè prova di comicità sobria ed elegante. Fu molto applaudito, insieme con Maria Melato, una *Michelina* deliziosa, col Marcacci, con la Quaranta, la Betrone e con la Valsecchi. Ebbe anche doni.

"Glauco„ all'Argentina

E' fissata per domani sera all'*Argentina* la prima rappresentazione in Italia di *Glauco*, la tragedia in tre atti di *Ercole Luigi Morselli*.

Questa sera il teatro *Argentina* resta chiuso.

Non è nostra abitudine tentare di prevenire in alcun senso il giudizio del pubblico su l'opera d'arte. Ma notiamo con compiacimento che il poeta *d'Orione* chiede il primo giudizio sulla sua opera di teatro e di poesia al pubblico nostro, e ci auguriamo che l'accolta di spettatori che si affollerà domani sera all'*Argentina* consacri a una vita gloriosa queste accorato e profondo poema dell'irrequietudine eterna.

I CONCERTI

Nell'austera sala della « Biblioteca femminile » in piazza Nicosia, Renata Borgatti ha dato ieri un concerto veramente bello e significativo. La Borgatti — figlia della celebre artista che tanto abbiamo ammirato come « Tristano » e « Sigfrido » — si è dedicata alle discipline musicali con un ardore ed una intelligenza che dovevano necessariamente produrre frutti ottimi. E ieri appunto, ci è stato concesso di valutare con esattezza le risultanze degli studi compiuti dalla giovane animosa che viene a prendere posto, d'un tratto, tra le nostre pianiste più accreditate.

Renata Borgatti si presentava con un programma che da solo bastava a dar prova del suo ardire e della sua volontà ferrea di non blandire il pubblico con l'esecuzione di musiche di effetto volgare. Friedman Bach, Debussy, Chopin, Wagner, Liszt e César Franck erano gli autori prescelti. Autori dissimili che però hanno avuto dalla concertista un'interpretazione ugualmente forte e pensosa. Di César Frank abbiamo ascoltato il *Preludio, Aria e Finale* (da non confondersi con il *Preludio, Corale e fuga* tanto frequentemente eseguito) e ci siamo vivamente rallegrati nell'assistere alla vittoria della Borgatti quale interprete di una musica splendida, ma di risorse pianistiche limitate, profonda di emozione, ma raramente viva di colore.

Aggiungiamo, per la cronaca, che la concertista ha avuto applausi continui. Il suo successo è stato spontaneo e sanito, quale appunto ella poteva desiderare.

R. C.

"Apollo„

Con sala ogni sera affollatissima, si susseguono i programmi più ricchi e più belli: *Ida Mazzoleni* furoreggia. *Eva e Stephan*, la celebre ed elegantissima coppia danzante, sempre applauditissimi. La *Bonnard l'étoile danseuse* fine e leggiadra, è l'idolo del pubblico. Applaudito l'intiero programma. *Ore 24 souper dansant.* Ristorante ore 20.

Ultime notizie e informazioni

La questione dei postelegrafonici

In questi giorni si viene riparlando nei giornali e fuori della questione dei postelegrafonici e poichè corrono a questo riguardo notizie inesatte riteniamo utile riassumere e chiarire lo stato delle cose. Come è noto al ministro delle poste on. Fera sono stati presentati diversi memoriali da parte delle associazioni rappresentanti le diverse categorie e sotto-categorie di personale. Il ministro, prima di prendere una decisione intorno alle molte questioni che gli sono state prospettate, ha voluto avere sotto gli occhi e coordinare tutte le proposte e tutti i desideri non soltanto delle organizzazioni, ma anche dei singoli, ed ha a tal scopo invitato tutti coloro i quali vi avessero interesse a fargli pervenire il loro parere. Questo enorme materiale è stato già coordinato e studiato onde abbiamo ragione di credere che al più presto potrà essere pronto il progetto del Governo a questo riguardo. Naturalmente il progetto ministeriale — per quanto la riforma del personale postelegrafico sia stata stralciata da quella degli altri impiegati delle pubbliche amministrazioni esaminata recentemente dal Consiglio dei ministri — non potrà prescindere dalle conclusioni della Commissione dei sei, specialmente per la parte che riguarda la prima categoria e anche in parte la seconda nelle equiparazioni e nelle affinità con gli altri funzionari dello Stato. Una sostanziale differenza esiste invece per la terza categoria che nell'amministrazione postelegrafonica è numerosissima e molto importante avendo essa anche attribuzioni tecniche.

Per le ragioni sopra dette è ancora prematuro parlare concretamente dei propositi del Governo e quindi discuterli, per quanto riteniamo e ripetiamo che fra non molto potremo conoscerli.

Una importante questione si agita intanto fra il personale postale telegrafico e telefonico, ed è quella dell'adesione o meno alla Confederazione generale del lavoro. Naturalmente non mancano gli elementi che vorrebbero effettuare l'adesione e questa tendenza è favorita dalla Federazione che appunto in seguito all'adesione dei suoi dirigenti al partito socialista ufficiale venne sconfessata durante l'ultima agitazione dalla gran massa dei postelegrafonici che insorse creando nuove organizzazioni, fasci e sindacati. Si osserva dai fautori dell'adesione alla Confederazione che questa non ha e non deve avere carattere politico, ma esclusivamente professionale e sindacale.

Una gran parte però dei postelegrafonici e principalmente coloro i quali appartengono alle due prime categorie insistono sulla necessità che la propria organizzazione sia apolitica ed aconfessionale e persegua soltanto la politica economica di classe, ciò che — essi affermano — non si può dire in buona fede che faccia la Confederazione generale del lavoro i cui intenti politici trasudano da ogni atto. Per queste considerazioni una notevole massa dei postelegrafonici propende per l'adesione alla Confederazione fra gli impiegati dello Stato che conta già alcune centinaia di migliaia di ascritti e che ha sinora dimostrato serietà di intenti e di propositi a tutela della grande famiglia degli impiegati dello Stato.

Quale delle due tendenze prevarrà è prematuro dire ora. Ma avremo occasione di tornare sull'argomento.

La giornata della Missione Etiopica

Dai Ministri della Guerra e della Marina

Stamane, accompagnata dal conte comm. Darini, delegato del Ministero degli Esteri, la Missione Etiopica si è recata a visitare i Ministri della Guerra e della Marina.

All'on. generale Caviglia il capo della Missione, Degiac Getacciù, ha consegnata la somma di 40 mila lire da erogarsi, come ieri dicemmo, a beneficio dei feriti e mutilati di guerra.

Le visite del pomeriggio

Nel pomeriggio la Missione Etiopica si è recata a visitare i feriti e i mutilati di guerra ricoverati nell'ospedale territoriale della C. R. I. «Regina Elena» in via Toscana.

La Missione ha visitato inoltre il Monumento a Vittorio Emanuele II, la chiesa di San Pietro, quella di San Paolo e i monumenti principali della città.

A Terni

La Missione Etiopica si recherà domattina a Terni; dove si tratterrà la intiera giornata, per visitarvi la R. Fabbrica d'Armi e gli altri più notevoli stabilimenti industriali.

Un sottosegretariato per l'Aeronautica civile

Secondo nostre informazioni è prossima la firma e la pubblicazione di un decreto luogotenenziale che istituisce un nuovo Sottosegretariato di Stato: quello per l'Aeronautica civile. Il nuovo Sottosegretariato — pure avendo una notevole autonomia per l'esplicazione del suo programma — verrà aggregato amministrativamente al Ministero dei Trasporti.

Nel mondo diplomatico

E' tornato stamane a Roma il dott. Eusebio Leao ministro del Portogallo presso il Quirinale.

Il nuovo ambasciatore del Brasile dott. Cunha, arriverà a Roma il 7 giugno prossimo; l'ambasciatore Souza Dantas si tratterrà a Roma fino alla seconda decade di giugno e poi ripartirà per Parigi.

L'ambasciatore americano Nelson Page fra giorni darà un ricevimento d'addio al mondo ufficiale e diplomatico della capitale dovendo ritornare definitivamente a Washington.

Per i nuovi aspiranti delle ferrovie

Il Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, con provvedimento di prossima pubblicazione, è stato autorizzato ad ammettere in esami speciali la nomina, in prova, anche di aspiranti con età superiore al limite di anni 35, che abbiano prestato servizio militare durante la guerra.

Il testamento di un veterano
100.000 lire a un ospedale

MONZA, 29. — E' stato pubblicato ieri il testamento del veterano Eugenio Galli, di anni 76, che aveva fatto con Garibaldi la campagna del '66. Il Galli ha nominato suo erede l'Ospedale Umberto I a cui ha lasciato un capitale di 100 mila lire. Altri ingenti legati ha intestati a favore di numerose istituzioni cittadine.

L'imposta complementare sui redditi

E' prossimo alla scadenza il termine, prorogato fino al 31 maggio corrente, per la denuncia dei redditi soggetti alla *imposta complementare*, cui si riferisce il D. L. del 17 novembre 1918 n. 28.

Nella nostra legislazione sui tributi non si trova forse un altro esempio di un insieme di disposizioni così poco meditate, e si può dire anche ingiuste, quali presenta il detto decreto, che pure essendo informato a criteri democratici, doveva esplicarli con principii di equità.

Il concetto fondamentale cui è ispirato, data la necessità, che non si discute, di procurare un nuovo provento all'Erario, è quello di far concorrere le classi più ricche ad alleviare gli oneri del Bilancio nazionale, in misura crescente con la maggiore ricchezza, esentando i redditi inferiori a lire 10 mila, ed applicando una imposta progressiva dall'1 per cento al 7 per cento pei redditi da lire 10.001 a lire 75.000, divisi in sette categorie, e poi l'aliquota costante dell'8 per cento pei redditi superiori alle lire 75 mila.

Grande è la ressa dei contribuenti, presso le Agenzie delle Imposte, per presentare le denunzie, onde non incorrere nella minacciata multa, la quale per troppo verrà a colpire non soltanto i negligenti, ma anche coloro che, stante la complicazione delle disposizioni date, non sono in grado di uniformarsi alle prescrizioni.

Ma ciò che importa alla generalità dei contribuenti è la sostanza stessa del decreto, onde occorre riprenderlo brevemente in esame.

Tale decreto luogotenenziale portando la data del 17 dicembre 1918 è posteriore alla cessazione della guerra; e pur dubitando che in materia di tributi possa ancora giustificarsi l'emanazione di un D. L. anzichè di una legge, bisognava almeno che esso fosse redatto in armonia con ponderati principii di equità, per non promuovere legittimi risentimenti e cagionare quei gravi danni ingiustificati che gli furono messi in evidenza, e che dipendono in gran parte da tre errori fondamentali.

1. Mentre in apparenza vengono esentati i redditi che non superano lire 10 mila, in realtà si colpiscono redditi netti di gran lunga inferiori, non tenendosi conto, che in modo imperfetto, delle vere passività che gravano sui medesimi, e calcolandosi l'imposta con aliquote non corrispondenti ai redditi netti, ma a quelli lordi, onde si colpiscono redditi insussistenti, o che dovrebbero essere esentati.

2. Si tassano con l'aliquota più elevata i redditi collettivi, senza tener conto del numero dei comproprietari o dei componenti la famiglia, per cui molti pagheranno tasse non dovute, o sovverchiamente elevate in confronto del loro reddito individuale.

3. Si applica l'aliquota progressiva al reddito totale, anzichè ai successivi scaglioni cui si riferiscono le singole aliquote crescenti, cosicchè si verifica l'enormità che, al passaggio delle varie categorie, basta *una sola lira* di aumento del reddito per dar luogo ad una maggiore tassa che varia da lire *cento* a lire *settecento cinquanta*. Non occorreva davvero essere matematici per evitare simile assurdo!

Nessuna ammissibile giustificazione fu data, nè poteva darsi per tali anomalie, nè vale il pretesto della necessità di far presto e di dettare norme semplici per la nuova imposta.

Non mancavano infatti esempi di legislazioni straniere informate a criteri più studiati, razionali ed equi. Basta citare quanto si è fatto in Francia, appunto per l'*imposta sul reddito*, decretata con le leggi del 15 luglio 1914 e 30 dicembre 1916 e col regolamento 17 gennaio 1917. Sono queste disposizioni che datano da parecchi anni, e che potevano essere meditate.

Vero è che abbiamo in Italia altre tasse che urtano anch'esse contro principii di equità distributiva, sebbene non ne abbiano l'apparenza per le loro imperfette disposizioni, quali la tassa famiglia, l'imposta personale di guerra, il tributo per la organizzazione civile, ecc. Ma se tutto ciò fu tollerato finora, e non furono adottati i provvedimenti necessari per correggerne gli errori, questo non giustifica affatto che si continui ad usare quei rozzi metodi di tassazione che sono in contrasto con la coscienza e l'istruzione di cui non è privo il nostro Paese.

Ciò posto, si potrebbe obbiettare che ormai il D. L. esiste, sta per essere attuato, e bisogna applicarlo anche se per la sua imperfezione da luogo alle sperequazioni ed ingiustizie accennate; ma invece è da osservarsi che non è mai tardi per correggere manifesti errori, specie se fondamentali, e che risultando così gravi le conseguenze di quelle anomalie, e così ingiustamente oberati da imposta non dovuta od eccessiva coloro che di fatto hanno redditi minori, è necessario correre subito al rimedio, e ciò per tranquillità sociale, modificando il D. L., o meglio sostituendolo con la semplice *provvisoria applicazione dell'imposta complementare secondo il disegno di legge Meda del 6 marzo 1919*, il quale, se pure presenta anch'esso qualche imperfezione e complicazione, che potranno in seguito venire eliminate, indica però un accurato studio, ed una sana conoscenza in materia di imposta progressiva.

Le sanzioni contro gli esercenti e speculatori disonesti

Molti nostri lettori ci scrivono lamentando che diverse sentenze dell'autorità giudiziaria contro gli speculatori sui generi alimentari, siano completamente frustrate da successivi provvedimenti amministrativi che sospendono o cancellano quella parte di sanzione che sarebbe la più grave e la più efficace, cioè la chiusura degli esercizi per un certo numero di giorni. Che cosa rappresenta la multa o l'ammenda di poche centinaia di lire per un ristorante o un caffè in voga in confronto della chiusura dell'esercizio per dieci o quindi giorni?

Da ciò le infinite pressioni dei colpevoli per la sospensione o l'annullamento della sanzione più grave e l'intervento e lo interessamento non sempre disinteressato di influenti personaggi a questo scopo.

I nostri lettori lamentano che il ministero di Grazia e Giustizia consenta con troppa facilità questo genere di grazie. Abbiamo voluto a questo proposito assumere informazioni sui casi lamentati e sulla procedura che in essi e per essi si è seguita. Ci risulta che effettivamente il ministero di Grazia e Giustizia ha consentita qualche sospensione della chiusura di esercizi quando le ragioni prospettate dagli interessati apparivano gravi e degne di considerazione; ma prima di far ciò ha sempre voluto avere il parere del ministero degli Approvvigionamenti. Ed allora sorge la domanda: non vi è stata da parte di questo ministero troppa condiscendenza e arrendevolezza nel dare parere favorevole? Non dovrebbe esso, come rappresentante della maggioranza dei cittadini danneggiati da codesti ingordi e indegni speculatori, agire con maggiore cautela e ponderatezza? -La risposta a chi spetta.

Il record d'altezza in aeroplano battuto

PARIGI 29.

La stampa annuncia che l'aviatore Casale ha battuto il *record* di altezza salendo a 9333 metri.

Il discorso dell'on. Facta sulla riforma giudiziaria

Oggi al Ministero di Grazia e Giustizia la Commissione per la riforma giudiziaria ha iniziato i suoi lavori. Il Guardasigilli onorevole Facta, che presiedeva la riunione, ha pronunziato un discorso di saluto, accennando ai criteri fondamentali della riforma.

Occorre essenzialmente che si trovi il modo di dare ai giudizi un movimento più rapido, e che, in modo speciale, la forma procedurale, non più inceppata nè insidiata, sia guarentigia di pronta giustizia. Lo studio di questa parte dubbe essere profondo e pratico anche perchè tutta la complessa materia delle giurisdizioni, delle competenze, dei mezzi d'istruttoria, ecc.. ecc. non ha potuto sottrarsi all'azione dei rapidissimi movimenti che nel vivere sociale si sono determinati sotto il punto di vista dei contatti, delle comunicazioni, dei mezzi di accertamento, delle facilità infinitamente maggiore dei rapporti, e di altri elementi di intuitiva evidenza. La semplificazione del rito produrrà la semplificazione degli organi, e se pur è sempre alto principio quello pel quale vuolsi che la giustizia si svolga a protezione dei più umili e a loro più vicino, non soltanto per il diritto che hanno questi alla difesa immediatamente accessibile ma anche perchè la funzione del magistrato risponde ad una provvida influenza di moralità e d'autorità che educa e conforta quando è a contatto colle masse si potrà tuttavia trovare il mezzo di rendere più agile il congegno della giustizia senza pregiudicare il vigore di questa eccelsa funzione. E' su questo principio che si posa la questione del *Pretorato* che, ben si può dire, è la base di tutto l'ordinamento giudiziario e sulla cui natura e portata si accendono tante discussioni.

L'on. Facta dice che la Commissione terrà conto delle proposte riguardanti i gradi.

Riguardo al reclutamento della magistratura, dice che quando i giovani sapranno che l'ingresso nella magistratura è sicurezza di una dignitosa vita, presidiata verso ogni esigenza, è certezza di appartenere ad un corpo elettissimo, è titolo di onore e di indipendenza, non mancheranno le tenaci preparazioni e le forze migliori si accosteranno fiduciose all'augusto ufficio.

Garantire che le promozioni non saranno più la risultanza di un vecchio, sempre ritoccato e sempre imperfetto, meccanismo ma la conseguenza rigorosa dello studio e della virtù, il far sapere che se la natura non ha dato a tutti le stesse forze per proseguire verso i gradi più eccelsi, ogni lavoro onestamente e modestamente compiuto allontanerà tuttavia i timori e le inquietudini della vita, far conoscere che ad ogni funzione della alta giustizia corrisponde la equa e doverosa considerazione da parte dello Stato, creare la convinzione che la missione della magistratura più che ad una popolosa e superflua falange di uomini moventisi nella perplessità e nelle ansie di una carriera, sarà affidata ai migliori intelletti strenuamente nella loro sicurezza morale e materiale; deve essere la norma dell'opera che si inizia; ed a questi concetti deve essere intimamente connesso un ragionevole ed equo mezzo di epurazione onde chi non ha o la forza o la virtù pari all'ufficio altissimo ne sia allontanato.

L'on Facta accenna ancora all'istituto della Cassazione nel quale debbono raccogliersi le menti più alte alla interpretazione delle leggi e alle severe discussioni del diritto, e conclude dicendo che se egli sentì il dovere di ridurre le sue parole ad un semplice saluto alla Commissione senza addentrarsi nei particolari dell'immenso problema; si accinge però con profondo compiacimento a seguire, più che a presiedere, i lavori della Commissione guidato dalla ferma volontà di tradurre in atto, ove lo sorreggano la fiducia e l'autorità del Parlamento, quella riforma che certo la Commissione preparerà in modo degno delle virtù che il nostro Paese ha fieramente affermato.

Tumulti a Palo del Colle

BARI, 28. — L'altro giorno, per la cerimonia della inaugurazione della bandiera dell'Associazione dei Combattenti, convennero in Palo del Colle moltissimi invitati da Bari e dai paesi vicini. L'arciprete Tricarico verso le ore 18 benedì la bandiera e pronunziò uno splendido discorso d'occasione. Finita la cerimonia religiosa, svoltasi nella Cattedrale, tutti gli intervenuti alla patriottica festa, si recarono ordinatamente in Piazza della Croce ove pronunziarono altri discorsi due soldati della Sezione Combattenti di Palo del Colle, il tenente Bavaro di Sannicandro, il capitano Caldarola ed il tenente Lauriccia della Sezione di Bari. A tutti rispose il caporale Giuseppe D'Alberto che a nome della Sezione di Palo ringraziò gli intervenuti.

Verso le ore 19.40 il corteo si trovava presso il Municipio ove erasi recato per riaccompagnare il gonfalone municipale. Si elevarono allora da persone non ancora riconosciute delle grida ostili all'Amministrazione Comunale. Accorsero immediatamente sul posto il delegato di P. S. cav. Ancona ed un nucleo di carabinieri che si posero a difesa del Palazzo Municipale. Accorsero pure, inaspettatamente sul posto le guardie campestri — specie di guardia giurata dell'Amministrazione — armate di moschetto e baionetta, e si posero di fianco al palazzo comunale. A un certo punto furono esplosi dei colpi di fucile in seguito ai quali cinque persone rimasero ferite ed una uccisa.

Fra i feriti vi sono due ex-combattenti. Dalla vicina Bitonto accorsero subito rinforzi di truppa. Sul posto si sono immediatamente recati il vice-questore cav. De Feo ed il colonnello dei carabinieri per procedere ad una immediata inchiesta.

Chèques e gioielli per 88,700 lire trafugati a Napoli in un albergo

NAPOLI, 29. — Il signor Ernesto Amadori commerciante di Portici e la sua signora Maria Cimmino, entrambi sui quarant'anni, da due giorni erano alloggiati all'*Hôtel Terminus* presso la Ferrovia. Ieri rientrando all'albergo si accorsero con dolorosa sorpresa che la loro camera, chiusa dalla signora al mattino a doppio giro, era semiaperta e che era stato forzato un cassetto del comodino dove avevano lasciato un portafoglio con 85 mila lire in *chèques*, 700 franchi in moneta e due anelli con brillanti per un valore di circa 3 mila lire. I coniugi non poterono fare altro che denunciare la dolorosa constatazione al Commissario di P. S. che ora indaga.

Si apprende che nello stesso albergo ed alla sera del furto un individuo, verso le ore 3 di notte volle uscire dall'albergo con la scusa di sentirsi male e non vi fece più ritorno. L'individuo che probabilmente a quest'ora si troverà in lidi lontani aveva una stanza attigua a quella dei coniugi Amadori.

Un ex-ufficiale arrestato a Napoli

NAPOLI, 29. — Ieri, mentre usciva dall'*Hotel d'Italia*, dove era da pochi giorni alloggiato, fu tratto in arresto l'ex ufficiale di cavalleria Cesare Savelli, figlio del compianto generale Savelli. L'arrestato, conosciutissimo in molte città d'Italia, è stato denunciato per falso in cambiali per un valore di due mila lire.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturiglia gerente responsabile

Il XII Congresso industriale
inaugurato a Firenze dall'on. Ciuffelli

FIRENZE, 29. — Oggi nella sala dei Duecento, è stato inaugurato il 12.o Congresso nazionale tra industriali, commercianti ed esercenti italiani.

La classe commerciale ed industriale italiana, ha risposto all'appello con slancio. Molte Camere di commercio, ed Associazioni italiane all'estero, hanno inviato la loro calda adesione o direttamente o a mezzo della locale Camera di commercio.

La storica sala era gremita di autorità, signore e signorine.

Al banco della presidenza hanno preso posto il Ministro Ciuffelli, l'on. Candiani, il marchese Giorgio Niccolini, il Commissario Regio, il Prefetto, il rag. Taddei, il cav. Jesurum. Parlano il rag. Taddei presidente dell'Unione esercenti di Firenze e del Comitato organizzatore del Congresso, il R. Commissario, il marchese Giorgio Niccolini, presidente della Camera di commercio di Firenze e rappresentante 59 Camere di commercio al Congresso.

Si è poi levato a parlare l'on. Ciuffelli, Ministro per l'Industria, il Commercio e il Lavoro; il Ministro ha ricordato il programma che l'Italia deve proporsi dopo la guerra vittoriosa: programma di lavoro e di produzione. Tutti gli sforzi del Paese debbono essere rivolti a intensificare e perfezionare la produzione e gli scambi. E' intendimento del Governo di lasciare che ogni privata iniziativa e attività si affermi e sviluppi in piena libertà. Circostanze di fatto interne ed internazionali richiesero nei primi mesi dopo l'armistizio che si procedesse gradualmente nell'abolizione delle restrizioni e dei divieti che contrassegnarono l'economia di guerra; ma con tutto ciò notevoli passi sono stati compiuti sulla via del ristabilimento delle normali condizioni degli scambi, ultimo in ordine di tempo la soppressione del monopolio dei cambi, a cui seguirà una riforma, ora allo studio, della Giunta tecnica per gli approvvigionamenti al fine di semplificare il regime delle importazioni e di lasciare libero l'acquisto e l'introduzione nel Regno di alcune categorie di merci, specie delle materie prime.

L'on. Ciuffelli ha insistito quindi sulle necessità di sviluppare e perfezionare l'organizzazione industriale e bancaria e di accrescere la disciplina del commercio, specialmente con l'estero.

L'oratore ha affermato poi che occorre perfezionare e svolgere l'insegnamento professionale, sia industriale che commerciale in ragione delle esigenze sempre crescenti della tecnica industriale e della complessità dei traffici, ricordando in proposito la istituzione dei lavoratori-scuola, da lui promossa.

Il Ministro ha richiamato inoltre i provvedimenti presi a favore delle classi lavoratrici ed ha espresso il voto che queste sappiano rendersi conto che la condizione fondamentale di un effettivo benessere economico è l'aumento della produzione e commisurare le loro aspirazioni alla potenzialità delle industrie. L'on. Ciuffelli ha concluso il suo discorso dichiarando che il Governo farà oggetto di attento esame i voti del Congresso e li terrà in gran conto, poichè, oltre alla solidarietà delle classi sociali, elementi essenziali per il riassetto economico del nostro Paese sono l'intesa continua fra le private iniziative e l'azione dello Stato e la collaborazione dei cittadini più operosi ed esperti ai provvedimenti governativi.

Il discorso dell'on. Ministro è stato calorosamente applaudito.

Parlano ancora il prefetto conte Olgiati, l'ing. Lenci, l'on. Cesare presidente dell'Unione delle Camere di commercio d'Italia, che rivolge un saluto al Presidente della Camera di commercio del Trentino. (Applausi calorosi e prolungati. Tutti si alzano in piedi). Bianchi come l'ufficio Postale di Salonicco non accetta i telegrammi dei commercianti italiani perchè la lingua italiana non è ivi ammessa; l'Italia ha combattuto e vinto insieme agli alleati e questi ultimi oggi ci usurpano in tutto. Termina raccomandando al Governo di vigilare perchè i nostri diritti siano rispettati.

L'on. Candiani anch'egli saluta il Presidente della Camera di commercio di Trento e i fratelli di Fiume e della Dalmazia.

Il Presidente della Camera di commercio dell'Istria, dott. D'Avanzo, dice che la sua regione contribuirà con tutte le sue forze per lo sviluppo commerciale d'Italia. A Firenze porge un saluto speciale con l'augurio che si riallaccino al più presto le industrie tra Firenze e l'Istria. Racconta che a Vienna, dopo l'armistizio l'Italia aveva due soli uomini della sua missione competenti in materia industriale o commerciale, mentre la Francia, l'Inghilterra e l'America ne avevano 25 per ciascuna. Dette nazioni hanno colà già avviato merci a condizioni bassissime per conquistare i mercati. Il Governo d'Italia deve rimediare subito perchè ogni giorno che passa noi perdiamo terreno. Occorrono colà persone che lavorino e non decorative.

Infine il Ministro Ciuffelli riprende la parola per dire che anche egli ha informazioni del commercio che si svolge a Vienna; aggiunge però che attualmente sono colà ottimi elementi per l'industria e commercio e costoro possono dare delle informazioni, ma i commerci debbono essere fatti dai privati, cioè dai commercianti. Rileva poi che non da per tutto l'Italia è arrivata ultima. Ad esempio ad Odessa e in Bulgaria, sono arrivate prima le navi italiane, così in Romania e in Asia Minore.

Dichiara quindi inaugurato il XII Congresso degli industriali e quello vinicolo. Egli accetterà consigli perchè l'opera cresca di maggiore interesse per l'Italia.

In questo secondo discorso il Ministro Ciuffelli viene applaudito calorosamente.

Vengono letti telegrammi di adesione del Presidente della Borsa di Trieste, del presidente della Camera pure di Trieste e di quello della Camera di commercio di Trento. Quindi le autorità, invitati e congressisti passano nel salone dei Cinquecento dove viene loro servito un rinfresco. Stasera il Ministro Ciuffelli col suo segretario cav. uff. avv. Alessandro Bacchill lascierà Firenze per recarsi a Todi suo paese nativo.

L'ufficio di presidenza è riuscito così composto: prima seduta presidente on. Cassin, vice-presidente Carabelli, segretario Calò. Seconda seduta presidente on. Candiani, vice-presidente Tescobni, segretario Boblè. Terza seduta presidente ing. Lenci, vice-presidente Bernasconi, segretario Bernaschelli. Quarta seduta presidente cav. Conti di Roma, vice-presidente d'Avanzo dell'Istria, segretario Penagutti. Quinta seduta presidente Taddei, vice-presidente Ragazzi, segretario D'Emilio. Sesta seduta presidente in. Francesco Tavero, vice-presidente Amandi, segretario Tanel. II. Seduta di chiusura presidente Niccolini, vice-presidente Bultoni, segretario Bartolini.

L'on. Berenini a Siena

SIENA, 29. — E' giunto l'on. Ministro Berenini, accompagnato dal suo segretario particolare per assistere alla commemorazione della battaglia di Curtatone e Montanara alla R. Università.

Alle stazione è stato ricevuto dal Sindaco, dal vice-prefetto e dai professori della Università.

Bollettino meteorico
del 29 Maggio 1919

CITTA'	Mattino ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	763.?	sereno	—	22.0	10.0
Torino	763.6	3/4 cop.	—	21.0	12.0
Milano	760.4	1/4 cop.	—	24.0	12.0
Genova	763.2	1/2 cop.	calmo	18.0	11.0
Venezia	763.4	cop.	calmo	22.?	15.0
Firenze	762.9	sereno	—	19.0	10.0
Ancona	763.5	cop.	leg. m.	12.0	13.0
Brindisi			+		
Civitav.	760.2	sereno	calmo	20.0	12.0
Napoli			—		
Cagliari			—		
Palermo	764.7	nebb.	calmo	22.0	11.0

— *Probabilità*: Regioni settentrionali: venti moderati del 1.o quadrante, cielo vario sulle Alpi; alquanto nuvoloso in pianura; temperatura in diminuzione — Versante Adriatico: Venti moderati 1.o quadrante sull'alto e medio variante; 2.o quadrante altrove; cielo vario, qualche pioggerella, temperatura in diminuzione, mare mosso — Versante Tirrenico: Venti moderati 1.o quadrante sull'Alto e medio versante del 2.o quadrante, altrove cielo nuvoloso con qualche pioggerella sull'alto versante, vario sul rimanente; temperatura in diminuzione, mare mosso. — Versante Ionico: Venti moderati 2.o quadrante cielo vario, temperatura in diminuzione mare mosso. — Coste libiche: Venti moderati 2.o quadrante cielo vario, temperatura in aumento, mare mosso.